

GIUSEPPE ACERBI

**VIAGGIO DA VENEZIA A TRIESTE E A VIENNA DAL
4 AGOSTO AL 24 SETTEMBRE 1825**

A cura di Sara De Giorgi

**EDIZIONI CISVA 2008
ISBN 9788866220589**

INTRODUZIONE

Giuseppe Acerbi: una vita in viaggio

L'autore nasce a Castelgoffredo, in provincia di Mantova, il 3 maggio 1773 da Giacomo Acerbi, facoltoso possidente, e da Marianna Riva¹. Dopo aver compiuto studi regolari a Mantova e dopo essersi laureato in giurisprudenza nel 1794 presso l'Università di Pavia, nel 1796 intraprende il tradizionale *Gran Tour*, come d'uso tra i giovani aristocratici europei: un viaggio d'istruzione nell'Europa settentrionale, durante il quale visita l'Austria, la Germania, l'Inghilterra, e successivamente l'Olanda, il Belgio, la Svizzera e la Francia per poi tornare di nuovo in Germania.

Nel 1798 si reca in Danimarca e in Svezia, ed organizza con l'amico Bellotti² e il colonnello svedese Skjöldebrand³, pittore paesaggista, una spedizione attraverso la Finlandia e la Lapponia al Capo Nord. Nel 1802 Acerbi descrive il suo viaggio al Capo Nord⁴ nel libro pubblicato a Londra *Travels trough Sweden, Finland and Lapland to the North Cape in the years 1798 and 1799*⁵, opera in due volumi arricchita con schizzi, disegni, tavole. Nel libro Acerbi si appropria del merito di essere stato il primo italiano a raggiungere l'estremo lembo settentrionale, e per questo acquista grande fama. Il ritorno dalla Finlandia e dalla Lapponia coincide con un periodo fortunato della vita dell'autore: a Parigi viene presentato a Napoleone ed entra nell'*entourage* di Ferdinando Marescalchi⁶, ambasciatore della Repubblica italiana, in qualità di *attaché au Ministère des relations extérieures*⁷, avviandosi ad una brillante carriera politica. Nel 1802 viene perquisito ed arrestato dai francesi in seguito alle rimostranze del governo svedese, irritato da alcuni giudizi espressi sulla corte e sui costumi di Svezia nei *Travels*. Frattanto nel 1803 si iscrive alla Loggia massonica di St. Jean d'Ecosse des Elèves de Minerve. Poco dopo l'arresto si dimette dal suo ufficio e si ritira a Castelgoffredo: la prova di questa difficile decisione è documentata dal carteggio con Saverio Bettinelli⁸. Nel paese natio si dedica alla cura dei suoi poderi e alla

¹ Cfr. voce *Acerbi G.*, a cura di D. VISCONTI, in Aa. Vv., *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1960.

² Bernardo Bellotti, bresciano, fa parte della Congregazione provinciale di Brescia. Non giunge con Acerbi sino a Capo Nord poiché si ritira prima dal viaggio.

³ IL colonnello A. F. Skjöldebrand è autore del *Voyage pittoresque au cap Nord*, Stoccolma, 1801-1802.

⁴ Cfr. *infra* § 1. 2.

⁵ I *Travels* sono stati tradotti e pubblicati in tedesco, *Reise durch Schweden und Finnland bis an die aussersten Granzen von Lappland, in den Jaheren 1798 und 1799* von Joseph Acerbi, Berlin 1803 (traduzione di Ch. Weyland); in francese, *Voyage au Cap Nord par la Suède, la Finlande et la Laponie*, par Joseph Acerbi, Paris 1804 (traduzione di Joseph Lavallée); in Italia è uscito un compendio intitolato: *Viaggio al Capo Nord fatto l'anno 1799 dal sig. cavaliere Giuseppe Acerbi ora i.r. Console Generale in Egitto, compendiato da Giuseppe Belloni antico militare italiano*, Milano 1832; Giuseppe Belloni, pseudonimo di Giuseppe Compagnoni, è scrittore, giornalista e uomo politico di Lugo.

⁶ Ferdinando Marescalchi (1754-1816), aristocratico e senatore della Bologna pontificia, ministro delle relazioni estere della Repubblica Italiana, poi del Regno d'Italia, a Parigi dal 1802 al 1814.

⁷ «*attaché au Ministère des relations extérieures*»: legato al Ministero delle relazioni estere.

⁸ R. NAVARRINI, *Giuseppe Acerbi e Saverio Bettinelli*, in «Il Tartarello», XVII, 1993, in R. NAVARRINI, *Le Carte Acerbi nella Biblioteca Teresiana di Mantova*. Inventario. Pubblicazioni degli

raccolta di materiale per un libro sulle viti italiane⁹, che pubblica a Milano nel 1825. Nonostante l'isolamento, mantiene i contatti con molti amici in Europa e a Milano, e frequenta il salotto letterario della marchesa Paola Castiglioni Litta¹⁰.

Dopo la caduta di Napoleone, Acerbi cerca di riprendere la carriera diplomatica e si reca a Vienna nel 1815, ove è organizzato il Congresso delle potenze con lo scopo di dare un nuovo assetto all'Europa. Qui viene nominato console austriaco a Lisbona. Ma, tornato a Milano, Bellegarde¹¹, presidente della reggenza austriaca di governo, lo chiama alla direzione della rivista «Biblioteca Italiana ossia Giornale di Letteratura Scienze e Arti compilato da una società di letterati». Sotto la direzione di Acerbi, la «Biblioteca Italiana» offre un contributo rilevante al dibattito dell'epoca e svolge il ruolo di organo ufficioso dell'amministrazione culturale austriaca dal 1816 al 1826. Le pubblicazioni iniziano nel gennaio del 1816 con Acerbi come direttore e Vincenzo Monti, Pietro Giordani e il naturalista Breislak, come «compilatori». L'attività principale per il mantovano consiste soprattutto nella pubblicazione di un *Proemio* annuale, in cui compie puntualmente una rassegna dei contributi dati dalla cultura italiana al progresso delle scienze e delle lettere. La rivista ottiene la collaborazione dei personaggi più noti dell'ambiente letterario italiano e anche di qualche rappresentante della cultura europea. Ma, a distanza di un anno dalla fondazione della «Biblioteca Italiana», Acerbi viene accusato di slealtà. Le imputazioni sono sostenute soprattutto da Vincenzo Monti, Niccolò Tommaseo e Cesare Cantù. In seguito Monti viene estromesso dal periodico insieme con Giordani e Breislak, e attacca il direttore con una serie di ingiurie, accusandolo di non essere l'autore della descrizione del viaggio al Capo Nord. I contrasti e le polemiche relativi alla guida della «Biblioteca Italiana» inducono il mantovano, dopo il 1826, anche a rivalutare la carriera diplomatica. Nonostante la diffidenza manifestata da Metternich¹² a causa dell'iscrizione alla massoneria, Acerbi è nominato il 13 giugno 1825 console generale d'Austria ad Alessandria d'Egitto. Ricevuto, in data 11 luglio, il decreto che gli attribuisce questo incarico, viene a sapere dal Conte Strassoldo che deve recarsi a Trieste per avere dal Governatore le istruzioni necessarie all'assunzione e all'esercizio delle funzioni del consolato. Questo viaggio è narrato nel manoscritto che è oggetto di codesta tesi: Acerbi, dopo essere stato in Friuli, giunge anche in Istria ed in seguito a Vienna, per ragioni d'ufficio, e persino in Ungheria, unicamente per il desiderio di visitare Buda e Pest. L'anno seguente raggiunge il suo ufficio egiziano ad Alessandria, dove riorganizza il consolato sotto il profilo amministrativo e logistico. Nel 1829 segue la spedizione archeologica franco-toscana guidata da Champollion¹³, visita l'alto Egitto e la Nubia; nel 1830 esplora il Basso Egitto. Da questi viaggi riporta molti oggetti per le collezioni naturalistiche e archeologiche e compie importanti osservazioni scientifiche. Conosce inoltre i maggiori egittologi del suo tempo. Nell'attenzione

archivi di stato, strumenti CLIV. Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2002, p. X.

⁹ G. ACERBI, *Delle viti italiane*, Ed. Silvestri, Milano, 1825.

¹⁰ Maria Paola Litta Visconti Arese (1751-1846), sposa di Giuseppe Castiglioni Stampa, le cui case (Palazzo Castiglioni, ora noto come Fontana-Silvestri, e il palazzo e la villa di Pessano) vantano i salotti letterari più ambiti dall'intelligenza riformatrice milanese tra il XVIII e il XIX sec.

¹¹ Heinrich Johann Bellegarde (1755-1845), militare austriaco, governatore di Milano e delle Venezie, vero creatore del Regno Lombardo-Veneto e della egemonia austriaca in Italia.

¹² Klemens von Metternich (1773-1859), diplomatico e statista austriaco, dal 1821 cancelliere di stato e di corte.

¹³ Jean Francois Champollion (1790-1832), archeologo ed egittologo francese.

rivolta alla situazione generale dell'Egitto, l'analisi che egli compie è anche storica e riguarda il paese in molti suoi aspetti: agricoltura, economia, commercio, industria.

Tuttavia nel 1831 chiede di essere esonerato dall'incarico. Il governo austriaco, non volendo privarsi della sua preziosa collaborazione, non accetta subito le dimissioni, anzi lo ripaga con l'onorificenza di cavaliere della corona di ferro di III classe. Nel 1834 è colpito da disturbi agli occhi e torna in Italia, dove viene trasferito a Venezia come consigliere di governo soprannumerario con l'incarico di «referato» degli affari di commercio, di censore della «Gazzetta privilegiata» e dell'«Osservatore veneziano» e di revisore delle gazzette francesi e inglesi. Prima di assumere il nuovo incarico, Acerbi chiede una licenza di tre mesi e ne approfitta per visitare Roma e Napoli. A Venezia lavora per circa un anno, poi presenta le dimissioni, accolte nel 1836. Si ritira infine nella sua Castelfelfredo, ove rimane fino alla morte dedicandosi ai suoi interessi, allo studio, alle sue collezioni, alla sua biblioteca e adoperandosi per i problemi della comunità castellana. Muore a Castelfelfredo il 25 agosto 1846.

La Biblioteca Teresiana di Mantova conserva le «Carte Acerbi»¹⁴. Si tratta di documenti che contengono non solo tutte le relazioni di viaggio, ma anche il resto della produzione acerbiana. Questa biblioteca preserva infatti manoscritti e appunti di vario genere che documentano i viaggi al Capo Nord, a Parigi, Torino, Ferrara, Bologna (1799-1808), la nomina a console austriaco a Lisbona (1815), la direzione del «Giornale della Biblioteca Italiana» (1815-1825) e la nomina a console generale in Egitto (1825-1834). La serie dei diari e dei taccuini di viaggio, inserita nella sezione «I diari» di Giuseppe Acerbi all'interno dell'inventario di Navarrini, comprende 22 volumetti manoscritti di dimensioni diverse, in cui l'autore durante i suoi viaggi annota impressioni, pensieri, riflessioni, dati, eventi curiosi. Alcuni testi, i *taccuini*, derivano dalle impressioni colte all'istante e sono redatti a matita o a penna, con rapide note riguardanti luoghi o eventi degni di rilevanza. Altri testi, i *diari a penna*, meno frammentari delle annotazioni istantanee, sono frutto di una successiva elaborazione dei taccuini ed hanno una struttura più ampia ed una cura maggiore per lo stile.

Per quanto riguarda le letture critiche dell'opera di Acerbi, De Caprio¹⁵ sottolinea il disinteresse dimostrato, nei primi anni del XIX sec. in Italia (a differenza degli altri paesi), da Monti e anche da molti contemporanei per l'autore mantovano e la scarsa attenzione dedicata alla relazione di viaggio al Capo Nord. Quest'ultima è compendiata in italiano nel 1832 nella collana «Raccolta di viaggi più interessanti eseguiti nelle varie parti del mondo», inaugurata da Giambattista Sonzogno nel 1815. Simile disinteresse è motivato soprattutto dal rilievo attribuito dalla critica ottocentesca alla questione delle idee politiche di Acerbi, attivo sostenitore del dominio asburgico proprio mentre si fa sempre più insistente la lotta per l'indipendenza nazionale.

In Italia ultimamente si è sviluppato un interesse per il periodo giovanile dell'autore mantovano, e sono diminuiti i pregiudizi della parte ideologica e patriottica nei confronti del ruolo da lui svolto dopo il Congresso di Vienna. Gli studi sulla «Biblioteca Italiana» hanno consentito di colmare vuoti storiografici e di ottenere nuove conoscenze sull'autore.

¹⁴ Cfr. R. NAVARRINI, *Le carte Acerbi nella Biblioteca Teresiana di Mantova*. Inventario, cit.

¹⁵ Cfr. V. DE CAPRIO, *Sulla critica acerbiana: qualche riflessione e qualche prospettiva*, in *Tutkimusmatkalla pohjoiseen*, cit.

L'evento-simbolo, in cui è possibile rintracciare un'origine delle posizioni restauratrici, è l'arresto del 1802 in Francia, fatto che determina il distacco dalle illusioni giovanili di cambiamento e la presa di coscienza del dispotismo di Napoleone. Dopo una iniziale adesione agli ideali napoleonici, e specificamente alla ricerca di una maggiore certezza del diritto, di una atmosfera di libertà e di giustizia e della vittoria della ragione sulla forza, Acerbi passa all'adesione al vecchio regime: l'arresto infatti riassume una delusione storica. Il disinganno è anche profondamente intimo, poiché l'autore si ritira nel suo paese natio e preferisce l'isolamento alla partecipazione politica.

Le ragioni degli oppositori hanno dunque determinato un ostacolo nel tentativo dei ricercatori di individuare le posizioni del personaggio. Da questo pesante profilo pregiudiziale e dal groviglio di opinioni si può uscire solo, secondo De Caprio, facendo riferimento al quadro della cultura conservatrice in Lombardia e in Italia. Questa cultura austriacante, sostiene De Caprio, si è definita tale proprio perché ha visto nell'età napoleonica l'irrompere dell'irrazionale della storia ed il prevalere della follia, ed in seguito ha scelto l'involuzione dell'assolutismo illuminato, un «ritorno all'ordine».

Le motivazioni dei viaggi

Nelle relazioni di viaggio di Giuseppe Acerbi, personaggio poliedrico con un approccio multiforme nei confronti della realtà, è possibile seguire il delinearsi di un complesso rapporto tra l'io narrante e la stesura dei testi. In effetti il nostro autore sperimenta il viaggio come forma di arricchimento delle proprie conoscenze in un'ottica soprattutto enciclopedica, e insieme, come vedremo, anche neoclassica. Franco Arato¹⁶, parlando di lui come di uno «spirito inquieto ed amante della natura e del nuovo, viaggiatore per urgenza e quasi necessità interiore», lo identifica come un *inquisitive traveller* (viaggiatore curioso). Il maestro Saverio Bettinelli (Mantova 1718-1808), «gesuita voltairiano»¹⁷ e intellettuale mondano, figura complessa e non priva di disinvoltura nell'adeguarsi ai cambiamenti, occupa una posizione centrale nell'evoluzione degli interessi di Acerbi. Ma la formazione di quest'ultimo riceve un contributo soprattutto dall'esperienza dei viaggi effettuati. Un fascicolo inedito, scritto dal nostro all'epoca del primo soggiorno inglese (1796-7), intitolato *Sul viaggiare*¹⁸, è ispirato proprio allo spirito e agli scopi del viaggio. In detto manoscritto Acerbi dà una serie di indicazioni pratiche ad un ipotetico giovane che si accinga a viaggiare attraverso l'Europa. In particolare vengono descritte le caratteristiche che deve avere un buon compagno di viaggio, viene sottolineata l'importanza della conoscenza delle lingue e di una solida educazione di partenza, e si consiglia di osservare attentamente la società umana. Secondo quanto afferma nello scritto *Sul viaggiare*, Acerbi cerca sempre di farsi prima un'idea generale della città che sta per visitare o addirittura prova ad indossare abiti tradizionali del luogo, per

¹⁶ F. ARATO, *I taccuini tedeschi e inglesi di Giuseppe Acerbi (1796-1798)*, in *Atti del Convegno Internazionale "Il pianeta Acerbi. Da Castel Goffredo a Capo Nord"*, in «Il Tartarello», XVI, 1992, pp. 1-34, in R. NAVARRINI, *Le Carte Acerbi*, cit.

¹⁷ N. BORSELLINO - W. PEDULLÀ, *Storia generale della letteratura italiana. Il secolo riformatore, poesia e ragione nel settecento*, Federico Motta editore, Milano, 2004, v. VII, pag. 394.

¹⁸ Ms. 1307/1, Biblioteca Teresiana di Mantova.

essere meglio in grado di comprendere lo spirito del popolo e per amalgamarsi con esso. Il viaggiatore, in questo caso, non si pone come un tecnico interessato al proprio campo di specializzazione, ma come un uomo curioso della realtà umana, che si accosta alle arti, alle lingue, alle leggi e agli ambienti sociali. Questo è, infatti, un modo per procurarsi informazioni e conoscenze e per poter così acquistare un'esperienza del mondo, una «urbanità» di modi e una capacità di decisione che sono i requisiti per inserirsi adeguatamente in società. Il fine primario del viaggio, nell'ottica delle riflessioni che scaturiscono da questo manoscritto acerbiano, è quindi l'autoformazione, ovvero la crescita che avviene attraverso la verifica empirica di realtà diverse e non soltanto apprese da libri e manuali.

È possibile rinvenire numerosi punti di contatto tra la scrittura di viaggio ed il periodo storico corrispondente, soprattutto nel caso della diffusione del modello del *Grand Tour* nell'Italia settecentesca. In alcuni interventi sulla «Biblioteca Italiana» Acerbi afferma che «i viaggi vanno divenendo anche fra noi una parte accessoria dell'educazione liberale pe' facoltosi»¹⁹. Così inteso, il viaggio educativo diviene componente di un modello formativo che è funzionale ad una società nuova, produttiva, integrata rispetto all'Europa o almeno ad una sua parte. L'esperienza dell'alterità acquista rilievo, infatti, nel mondo tardo-settecentesco, che si va aprendo al nuovo con un interesse mai sperimentato nella storia. La scienza, inoltre, acquista un ruolo fondamentale, e il viaggio e la relazione di viaggio appaiono come dei mezzi che contribuiscono ampiamente alla conoscenza del mondo. In altri interventi sulla «Biblioteca Italiana», Acerbi insiste sulla funzione educativa dei libri di viaggio: ciò che viene rappresentato sotto ogni cielo, in ogni clima e paese, presso gli uomini inciviliti e barbari, è infatti atto a sviluppare l'intelletto e a far conoscere l'uomo, le arti, la natura, le istituzioni sociali²⁰.

La vita dell'autore abbraccia un periodo che risente del tardo illuminismo settecentesco, della maturazione artistica neoclassica e del trionfo del romanticismo. È naturale riconoscere un'influenza di tali correnti sulle sue opere, nel nostro tentativo di comprendere l'adeguamento della relazione di viaggio a differenti modelli culturali. L'illuminismo della fine del XVIII sec. è terreno ideologico ben assestato, su cui maturano diversi movimenti letterari ed artistici, e anzitutto il neoclassico, che ne costituisce l'espressione estetica. Acerbi partecipa in un primo momento della volontà collettiva di portare allo scoperto i lumi della Ragione, della ricerca chiarificatrice della verità e della tensione verso la classificazione enciclopedica.

Nel manoscritto *Viaggio da Venezia a Trieste e Vienna dal 4 agosto fino al 24 settembre 1825*, interamente riportato più avanti, è presente l'attitudine alla catalogazione: sono presenti lunghi elenchi di nomi, di città, di luoghi visitati, di spese effettuate ed altro. Ma vi è spazio anche per giudizi personali, citazioni letterarie e riferimenti alla storia e all'archeologia. Questi ultimi aspetti del testo costituiscono una manifestazione evidente del movimento neoclassico, che si afferma tra lo sviluppo dell'illuminismo e l'avvento del romanticismo e che si configura nell'autore parallelamente alla maturazione dell'esperienza della «Biblioteca Italiana».

¹⁹ G. ACERBI, *Proemio*, in «Biblioteca Italiana», 1821, XXI, p. 178.

²⁰ Ivi, 1818, IX, p. XV.

La Biblioteca Italiana

Prendendo in esame il lavoro di direzione di Acerbi della «Biblioteca italiana», è possibile individuare le forme del dibattito su alcune questioni letterarie, storiche e scientifiche, che, acquistato rilievo tra il XVIII e il XIX secolo, si sviluppano ancora nei primi decenni di quest'ultimo. Si tratta di questioni che influenzano in parte le relazioni odeporiche acerbiane dopo il termine dell'incarico nella rivista, e che, in particolare, sono riscontrabili nel fascicolo manoscritto *Viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna dal 4 agosto al 24 settembre 1825*. D'altra parte, la convergenza tra la letteratura di viaggio dell'autore mantovano e la sua attività culturale nella «Biblioteca Italiana» può essere anche riscontrata nella presenza diffusa dell'odeporica tra gli argomenti da lui scelti per le pubblicazioni della rivista. Acerbi è chiamato alla direzione della «Biblioteca italiana» nel 1815 da Bellegarde²¹ perché non ha una cultura limitata soltanto alle discipline letterarie, ma sono sue vocazioni anche scienza, storia, diritto. Il mantovano non è un mero letterato come Pietro Giordani²², ma possiede più cognizioni, ha una formazione estranea alle vecchie accademie, una mentalità più aperta ed europea, una capacità risolutiva di problemi pratici e complessi ed è rigoroso nell'assolvere impegni²³. Nel 1815 per il periodico viene costituita una ristretta «società di scrittori»²⁴, formata dal direttore, Acerbi, e tre «compilatori», Monti²⁵, Breislak²⁶, Giordani. La «Biblioteca Italiana» conta sulla sovvenzione governativa austriaca per convincere alla collaborazione i migliori letterati d'Italia, con una retribuzione che non era mai stata offerta prima da nessun periodico. Una prima polemica all'interno della rivista si ha nel 1816, quando Breislak solleva alcuni dubbi sull'amministrazione di Acerbi ed esce dalla «società», seguito da Giordani e poi da Monti. La società della «Biblioteca Italiana» si scioglie quindi in data 11 aprile 1817 ed il governo austriaco riduce la sovvenzione; Acerbi resta alla direzione del periodico e contribuisce di propria tasca alle spese.

La struttura ed i temi della «Biblioteca Italiana» documentano le aree di interesse del giornale e l'attività organizzativa del direttore, che si occupa in particolare di scrivere ogni anno un *Proemio*, in cui oltre a manifestare i propri orientamenti culturali, offre un elenco delle migliori pubblicazioni letterarie e scientifiche italiane e straniere. La grande attenzione rivolta alla scienza, i riferimenti al movimento neoclassico, diffuso tra il XVIII e XIX secolo, l'interesse verso i popoli stranieri e le loro manifestazioni culturali e la più generica apertura all'Europa sono aspetti riscontrabili tanto nei resoconti di viaggio scritti

²¹ E. ODDONE, *La Biblioteca Italiana*, Edizioni Canova, Treviso, 1975, p. 15

²² Pietro Giordani (1774-1848), filologo, letterato, oratore, poligrafo, entra nel 1816 nella «società» della «Biblioteca Italiana» con la fama di uno fra i più illustri prosatori del tempo.

²³ *Ibidem*.

²⁴ Cfr. G. ACERBI, *Proemio*, «Biblioteca italiana», 1816, tomo I. Solo il primo proemio è scritto da P. Giordani, tutti gli altri sono invece di G. Acerbi.

²⁵ Vincenzo Monti (1754-1828), dopo il rifiuto della direzione della rivista da parte di Ugo Foscolo, declina a sua volta l'invito del governo austriaco a dirigere la «Biblioteca Italiana» e fa il nome di Giuseppe Acerbi alle autorità. Nel 1817, un anno dopo la decisione di Acerbi di ricoprire il ruolo di direttore, Monti esce dalla «società».

²⁶ Scipione Breislak (1748-1826), geologo, autore di studi sulla natura fisica della Campania e della Lombardia, entra nella «società» della «Biblioteca Italiana» nel 1816, ma ne esce nel 1817 con lo scioglimento di ogni accordo.

dall'autore quanto nella rivista ottocentesca. Gli argomenti trattati nella «Biblioteca Italiana» testimoniano infatti la continuità culturale del classicismo e dell'illuminismo nell'Ottocento italiano²⁷, all'interno della quale Acerbi, con la direzione di un importante organo di diffusione del dibattito culturale, assume un ruolo primario.

Per definire le posizioni culturali del nostro autore, è utile fare riferimento ad alcune riflessioni di Sebastiano Timpanaro proprio sul classicismo e sull'illuminismo nell'Ottocento italiano. Infatti, per lo studioso sono presenti nel XIX sec. in Italia diverse linee di polemica antiromantica: una più retriva, di classicismo tradizionale ed accademico, che difende contro i gusti stranieri un'italianità retorica e conciliabile con l'asservimento all'Austria; un'altra di difesa della poesia pura contro «l'arido vero che de' vati è tomba», cioè contro la richiesta dei romantici di una letteratura orientata verso la realtà, espressione della società contemporanea; una terza che dichiara l'importanza di un «ritorno alla natura» e giustifica l'imitazione dei classici greci, di quelli latini, e dei trecentisti italiani, in quanto tutti rispecchiano la natura nella sua «vergine semplicità»; una quarta, che rivendica l'eredità dell'illuminismo e, all'esaltazione del cristianesimo e del Medioevo, fatta dai Romantici, contrappone l'esaltazione di Atene e di Roma repubblicana come simboli di libertà politica e di laicismo²⁸. Alla luce di tale griglia, si possono far rientrare le posizioni classiciste di Acerbi particolarmente nella penultima delle linee citate. E tuttavia, al di là degli schemi, la posizione del mantovano è complessa; per tutta la sua produzione assumono un notevole significato la continuità con l'illuminismo e il rilievo dato ai territori (come Atene e Roma) in cui si sviluppa la classicità, che vengono a rappresentare emblemi sì di laicismo, ma non di libertà politica. Infatti, Acerbi sostiene soltanto nella fase giovanile gli ideali rivoluzionari, distaccandosene dopo l'arresto avvenuto nel 1802 e dichiarando successivamente l'adesione alla Restaurazione nel 1815. In ogni caso il viaggio e la letteratura di viaggio gli si prospettano come il mezzo attraverso cui entrare in contatto con i luoghi simbolici dell'antichità.

In realtà, il pensiero acerbiano si configura generalmente nei termini di una difesa della tradizione classica, come si può rilevare soprattutto dai *Proemi* di ogni numero della rivista. Gli orientamenti culturali manifestati dall'autore nella rivista si fondono nella maturazione di attitudini che risentono del lavoro svolto sulla letteratura, sull'arte e sulla scienza nel dibattito culturale della «Biblioteca». Sono queste le competenze che si riflettono sulla sua produzione odeporea successiva e che determinano i contenuti delle relazioni di viaggio.

Di particolare interesse si rivela comunque la presenza, all'interno della rivista, di numerosi riferimenti alla scrittura di viaggio: è opportuno focalizzare l'analisi sui *Proemi*, dall'esame dei quali emerge una costante attenzione rivolta alla letteratura odeporea. Tale interesse spinge il direttore ad inserire all'interno di molti *Proemi*, tra le trattazioni di altri argomenti e generi letterari, una sezione dedicata esclusivamente ai viaggi. In questo caso si prenderà in esame il volume XXI del 1821, significativo per la presenza di riferimenti al valore culturale del viaggio e all'opera *Viaggio al Capo Nord*, ma l'analisi potrebbe essere estesa alle altre sezioni dedicate ai viaggi presenti negli altri volumi della «Biblioteca Italiana». Nel *Proemio* del 1821, Acerbi scrive:

²⁷ Cfr. S. TIMPANARO, *Classicismo e Illuminismo nell'Ottocento italiano*, Nistri -Lischi Editori, Pisa, 1969.

²⁸ S. TIMPANARO, *Classicismo e illuminismo nell'Ottocento italiano*, cit., p. 6.

«Quantunque la Storia letteraria de' viaggi di questo secolo, e fors'anche di tutto il precedente non sia argomento di molta gloria per noi in confronto di varie altre nazioni d'Europa non sarà forse discaro a' nostri lettori di trovare qui compendiato tutto ciò che fecero gl'Italiani nei primi tre lustri di questo secolo, ed accennate a un tempo le opere de' nostri letterati e de' nostri viaggiatori»²⁹.

Con queste parole lo scrittore si propone di dare un quadro generale della situazione dell'odeporica in Italia nei primi «tre lustri» dell'Ottocento. Inizialmente individua la causa della sporadicità dei viaggi intrapresi dagli italiani nella mancanza di «amor del guadagno in un'epoca senza colonie, senza stabilimenti, senza commercio marittimo, senza relazioni dirette con le altre parti del globo»³⁰, soprattutto dopo il decadimento veneto e della marina di tutti gli stati d'Italia. Per l'autore un'ulteriore causa, propria del XIX sec., dell'assenza di viaggi di terra nella nostra penisola, è la posizione politica dell'Italia che, «formando parte di una nazione nemica di tutte le altre»³¹, diviene oggetto di odio, di gelosia e di rivalità da parte dei governi d'Europa. Per questi motivi gli italiani hanno incontrato grandissime difficoltà nel compiere viaggi in altri stati.

In seguito, sempre nel *Proemio* del 1821, Acerbi cita alcuni resoconti, sui quali esprime un giudizio di critica che tiene conto della chiarezza dell'esposizione e della quantità di informazioni che il testo descritto contiene. Anzitutto, sono ricordati esempi validi di libri di letterati italiani, tra cui i lavori dell'abate Morelli, dell'abate Zurla, del padre Domenico Maria Pellegrini, del conte Galeoni Napione, di Carlo Amoretti, di Antonio Pigafetta e di Mario Pieri e di Pietro Schedoni, i quali ultimi hanno entrambi scritto argomenti «sull'utilità e sul diletto de' viaggi in generale»³². All'interno della rassegna delle opere dei viaggiatori presente all'interno dello stesso volume, Acerbi annovera il suo resoconto del viaggio al Capo Nord e prende le distanze da esso, affermando che è un lavoro giovanile, che in generale l'opera manca di profondità scientifica e che «non presenta quel corredo di solidità che oggidi si desidera in tutte le opere di viaggi»³³. Ma dichiara anche di ricordare con orgoglio che gli svedesi hanno imparato da un italiano a conoscere la geografia della Scandinavia settentrionale, «ed a sapere che era possibile a farsi quel viaggio in estate, mentre essi unanimemente l'affermavano impraticabile in tale stagione»³⁴.

Dopo aver lasciato la direzione del periodico, Acerbi riprende la carriera diplomatica, e il primo viaggio che compie è documentato nel manoscritto *Viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna*. L'attività di direzione della «Biblioteca» ha chiaramente influito sulle sue attitudini, e questo è rintracciabile nella scrittura e nelle argomentazioni del manoscritto. Il linguaggio adoperato nel resoconto di viaggio e le vocazioni letterarie e scientifiche messe a frutto trovano un'origine comune nella fucina culturale della rivista.

La struttura argomentativa della «Biblioteca» rimanda agli interessi dello scienziato-letterato Acerbi, riscontrabili nel manoscritto, in cui è presente una

²⁹ G. ACERBI, *Proemio*, in «Biblioteca Italiana», 1821, XXI, p. 171-172.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ *Ibidem*.

³² Ivi, p. 176.

³³ Ivi, p. 180.

³⁴ Ivi, p. 181.

grande attenzione per la scienza, l'economia e il diritto. Il materiale narrativo del resoconto odepotico è organizzato in costrutti sintattici simmetrici e le descrizioni seguono un ordine evidente nell'elencazione dei luoghi visitati. Il rimando frequente al passato attraverso l'osservazione dei resti archeologici fa emergere un ideale estetico che viene consolidato durante l'esperienza maturata dall'autore mantovano nella «Biblioteca Italiana».

L'itinerario attraverso lo svolgimento delle coordinate spazio-temporali

Il testo del giornale che contiene il *Viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna*³⁵ di Acerbi presenta notevoli difficoltà di lettura, dovute alla sua natura di «appunto» mancante di una successiva rielaborazione finalizzata alla stampa. Infatti il manoscritto di questo viaggio si trova attualmente nella Biblioteca Teresiana di Mantova, ed è rimasto finora inedito. Mi propongo di tracciare un percorso geografico del viaggio narrato nel giornale acerbiano, e di dare un quadro complessivo dei contenuti dell'inedito. Il testo è compreso nel più grande manoscritto intitolato *Diario di viaggio da Venezia a Trieste e Vienna 4 agosto 1825-12 giugno 1826*, in cui sono presenti tre fascicoli legati tra loro.

I tre fascicoli sono nell'ordine:

- 1) *Viaggio da Venezia a Trieste e Vienna dal 4 agosto fino al 24 settembre 1825;*
- 2) *Soggiorno a Vienna dal 25 settembre all'11 ottobre. Viaggio a Presburgo, a Keirthely, Lago Balaton, Stuchlweisemberg, Buda e Pest. 24 ottobre;*
- 3) *24 ottobre 1825 Buda, Pest, Gran, Komoru, Presburgo. Ritorno a Vienna.*

Nell'itinerario di Acerbi contenuto nel giornale *Viaggio da Venezia a Trieste e Vienna dai 4 agosto fino ai 24 settembre 1825*, la scelta dei luoghi è conseguente alla sua nomina a console d'Austria in Egitto. L'autore, infatti, deve recarsi a Trieste per ricevere dal Governatore le istruzioni che gli servono per poter assumere ed esercitare le sue funzioni diplomatiche³⁶.

La partenza viene organizzata i primi giorni di agosto: il viaggio lo porta anche a Vienna (per ragioni d'ufficio) e in Ungheria per desiderio di visitare Buda e Pest. Ed il percorso va oltre le date indicate nei diari, anche se Acerbi non riporta effettive indicazioni: egli è a Vienna fino al 24 febbraio 1826 e a Trieste fino al 13 marzo 1826, torna poi a Castelgoffredo ed il 13 aprile parte a bordo del suo «legno» per raggiungere l'Egitto.

Il giornale di viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna segue due coordinate fondamentali, attraverso cui si snoda la narrazione: una è quella spaziale, l'altra è quella temporale. Il viaggio è individuato geograficamente grazie a riferimenti spaziali, rappresentati dai luoghi visitati o incontrati casualmente nel percorso verso mete principali. Parallelamente le tappe dell'itinerario sono suddivise in giorni differenti: la narrazione ha infatti la forma di un diario giornaliero e le date, indicate dallo stesso autore con meticolosità, divengono necessarie per seguire lo svolgimento e i tempi del viaggio. Queste due coordinate consentono di ricavare

³⁵ G. ACERBI, *Viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna dal 4 agosto al 24 settembre 1825*, Ms. 1306 (I.V.22), Biblioteca Teresiana di Mantova, carte 1-46.

³⁶ P. GUALTIEROTTI, *In viaggio con Giuseppe Acerbi nel Friuli e nell'Istria del 1825*, in «Postumia», 7, 1966, p. 73.

molte informazioni sulle stagioni, sui climi, sul periodo storico, sui mezzi di trasporto dell'epoca e sui luoghi. È così possibile stabilire una tipologia di percorso di un viaggio avvenuto nel 1825 e seguire i contenuti del testo in correlazione a un contesto spazio-temporale.

Il giornale inizia con una data ed una indicazione di luogo: «Venezia oggi 4 Agosto 1825». Acerbi giunge sul finire del luglio 1825 a Venezia, ma inizia a scrivere solo il 4 agosto. Proprio il termine «oggi» denota che la scrittura avviene nel giorno segnato in alto sulla carta dalla penna del viaggiatore, dunque coincide con il tempo del viaggio. Il manoscritto è privo di introduzione, e fornisce subito alcune informazioni sulla prima tappa, Venezia. La narrazione degli eventi è immediata e sistematica.

Dopo aver preso una gondola, l'autore visita il Lazzaretto di Paveglia, il Lazzaretto Vecchio, l'Isola degli Armeni e il Porto franco dell'Isola di S. Giorgio Maggiore. Nei periodi di pestilenza i naviganti che viaggiano sono costretti ad un soggiorno coatto nel lazzaretto del porto di approdo, anche se hanno bolletta o patente di sanità³⁷. Acerbi visita i lazzaretti e si informa sulla durata di permanenza nella consapevolezza che dovrà utilizzarli come luoghi di sosta nei rientri dall'Egitto.

Compie poi delle osservazioni sulle leggi venete, che vigono in tutto il territorio, e descrive lo sciorinamento delle mercanzie. A Paveglia i magazzini o i *tezzoni* (come li chiamano i veneziani) sono tutti a pianterreno, di conseguenza sono umidi ed «i grani ed i caffè non devono guadagnare ad essere qui collocati». Richiama l'attenzione di Acerbi un legno turco, che proviene da Meteline³⁸ e che è carico d'olio in otri di cuoio di bue, utilizzabili per il travaso del vino. Egli osserva, da esperto conoscitore di enologia, che invece le otri di cuoio di capra provenienti da Genova sono troppo piccole, nonostante siano preferite nell'uso quotidiano.

I riferimenti al vino nei manoscritti sono frequenti: infatti nel 1820 l'autore ha già impiantato una coltivazione sperimentale di ben 1522 viti originarie di varie parti d'Europa, nel 1823 inserisce una classificazione geponica³⁹ delle viti nella *Biblioteca Italiana* e nel 1825 consegna alle stampe gli interventi pervenutigli da vari agronomi italiani, raccogliendoli nel libro *Delle viti italiane*. Nel 1825, anno in cui viene effettuato il viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna, Acerbi ha appena terminato la sua esperienza di viticoltore e di enologo, e le sue conoscenze si riflettono nelle riflessioni inerenti al viaggio.

La narrazione continua con la descrizione del Lazzaretto Vecchio, assai grande e in cui «ogni terzo anno erano accolti i Balii⁴⁰ di Corfù e della Morea»: al tempo del viaggio effettuato dall'autore, questo luogo possiede sei od otto *tezzoni*, le camere sono divise e ciascuna ha un camino. Sull'Isola degli Armeni c'è una biblioteca con molti codici orientali interessanti, inoltre padre Pasquale e padre Aucher, fratelli di Corcira⁴¹, hanno qui una stamperia. Sull'Isola di S. Giorgio Maggiore invece sono presenti il porto franco⁴² e la chiesa del Palladio, che

³⁷ Cfr. A. BRILLI, *Viaggi in corso. Aspettative, imprevisti, avventure del viaggio in Italia*, Società editrice Il Mulino, 2004, Bologna, p. 108.

³⁸ Meteline è la forma grammaticale veneta di Mitilene.

³⁹ Geponica: pertinente al lavoro dei campi.

⁴⁰ Balii o Bailii si riferisce a Bailo, patrizio veneziano a Corfù, lat. *Baiulus*.

⁴¹ Corcira è l'antico nome di Corfù.

⁴² Porto franco: città marittima o zona portuale che gode della franchigia doganale, in cui cioè le merci estere possono liberamente entrare e venire.

«architettata e cominciata da lui fu eseguita dopo la sua morte da altri e con poca esattezza».

A Venezia Acerbi incontra anche personaggi famosi come il Granduca di Toscana ed il Duca di Modena, il quale gli parla di un «progetto per smerciargli circa 100 mila libbre metriche di nitro greggio al valore di una lira austriaca» e con molta probabilità il mantovano lo ascolta distrattamente, dato che scrive «non so bene ricordarmi se abbia detto libbre metriche o quintali metrici». Inoltre il nostro viaggiatore segnala sul suo giornale i migliori alberghi di Venezia, che sono l'*Europa*, l'*Hotel d'Angleterre*, l'*Albergo Reale Danieli*. Alloggia proprio in quest'ultimo, ma dichiara di essere disgustato dall'avidità indiscreta della padrona di casa: il servitore, anche se è ottimo, costa 5 franchi al giorno, dunque troppo. Annota che se dovesse tornare, preferirebbe l'albergo Europa. Molti dati, che potrebbero apparire esageratamente minuziosi, fungono da avvertimenti per un probabile viaggio futuro.

In data 5 agosto 1825 parte da Venezia per Trieste, dove giunge in tre ore: «passaggio felicissimo, bella luna, venticello piacevole, mare tranquillo, nessun incomodo di malattia per nessun passeggero». A Trieste Acerbi compie dapprima una visita ufficiale al Governatore Conte Porcia. Vede poi, tornando da una Biblioteca, la casa di Girolamo Bonaparte, che è del conte Antonio Cassis.

Scorge anche il palazzo di Elisa Bonaparte Bacciocchi, fabbricato da Romano, che gli appare come «villa veramente reale per terreni verdi e boschetti ed alberi». La casa di Bonaparte e il palazzo di Elisa sono gli edifici più «deliziosi» di Trieste.

L'autore in genere cerca di informarsi sui luoghi che intende visitare sempre precedentemente, leggendo svariati testi che appartengono al genere della letteratura odepórica dell'epoca. Infatti, in data 11 agosto si reca a visitare la Biblioteca ed esamina il *Voyage pittoresque de l'Illyrie et de la Dalmatie*⁴³ per «vedervi i nomi che rappresentano le antichità di Pola e di Spalato». Rileva in questo testo che le «viste» di Trieste sono ben prese e che «la linea di confine che divide l'Italia dal Regno Illirico è quella che, da Gorizia e Gradisca, discende ad Aquileja in modo che queste tre città, compresa anche Grado, restano dal lato illirico, e Palma dal lato italiano. Trieste non è in Italia». Dunque emerge una concezione unitaria della penisola italiana, anche se nella realtà è politicamente divisa: ciò si ricava da riferimenti dell'autore alla posizione geografica dell'Italia e ai confini che la separano da nazioni considerate straniere.

Il 12 agosto il Capitano del Porto Signor Colonnello Giazich fornisce la sua lancia⁴⁴ con 11 rematori ad Acerbi, il quale visita così a Trieste il Lazzaretto vecchio e il Lazzaretto nuovo. Importanti osservazioni generali su alcune risorse naturali e faunistiche ed altri aspetti della città chiudono il resoconto della giornata:

«Pesci particolari ed esclusivi di questi golfi non ve ne sono. Le conchiglie sono poco variate. Uccelli nessuno esclusivi. V'ha però una bella e ricca raccolta di conchiglie che mi farà vedere a Trieste un negoziante. Minerali si riducono tutti al carbonato di calce e a graniti. Non m'ho potuto spiegare perché a Venezia non trovasi rondini (*hirundo artica*)»⁴⁵.

⁴³ Cfr. L. F. CASSAS, *Voyage pittoresque et historique de l'Illyrie et de la Dalmatie*, Paris, 1802.

⁴⁴ Tipo di imbarcazione leggera, usata per i vari servizi ausiliari delle navi. Quelle di salvataggio hanno il galleggiamento assicurato, anche con mare cattivo, per il mezzo di speciali casse d'aria.

⁴⁵ Ms. 1306, cit., carta 6v.

Il 14 agosto è nella casa di campagna del Signor Sartorio, posta sopra un'altura detta «delle tre croci» ed osserva che in questo luogo «si vede come nulla possano le ricchezze senza il soccorso del gusto. Gli alberi non vi prosperano e negano qui l'ombra per la totale ignoranza dell'arte di coltivarli e di saperne scegliere ed adattare la specie». Il 15 agosto rileva cattivo tempo, con cambiamento immediato di stagione, e si reca la sera a teatro per assistere ad «un pasticcio intitolato *I due Sergenti*». Mercoledì 17 agosto si reca nuovamente a teatro per vedere le *Donne di casa soa* di Goldoni.

Il giorno seguente decide di visitare i tutti i dintorni di Trieste: da Opicina, luogo di dogana ove cominciano i monti del Carso, si sposta a Prosecco, villaggio rinomato per il vino che porta il suo nome, a Santa Croce.

In seguito va ad Ambrosina, che forma il confine del territorio di Trieste con la signoria dei Conti di Duino e a Sistiana, la quale ha una «casa fabbricata a guisa di castello con quattro torri rotonde agli angoli, a poca distanza della quale giace la chiesa». Sulla strada da Ambrosina a Sistiana sono da lui avvistati «monti di scaglie di pietra calcare, avanzi dei grandi scavi fatti dai Romani per le fabbriche di Aquileja e di Venezia». A Duino vi è il deposito dei magazzini del sale proveniente dalle saline dell'Istria. Da qui in pochi minuti si arriva a San Giovanni di Duino, ora ridotto «al solo mulino, chiesa e due sole case per l'aria malsana che rendeva perpetue le febbri periodiche, per cui la popolazione andò a stabilirsi a Duino». Costeggiando le sponde del Timavo, il viaggiatore passa su un ponte di legno sovrapposto allo scolo delle fontanelle, il quale ha origine dal lago di Pietra rossa tra le montagne della rocca di Monfalcone e la catena dei monti del Carso. Arriva alle terme di Monfalcone e poi a Monfalcone, «terra di 1500 anime», dove un canale navigabile promette «molta attività pel cabottaggio delle merci» che giungono da Trieste. Venerdì 19 agosto Acerbi è ad Aquileia, per la quale ha una grande curiosità, in qualità di appassionato di archeologia e di collezionista di «anticaglie». In realtà resta molto deluso dalla città, che è divenuta un semplice borgo di circa 900 abitanti. La vicinanza di Venezia ha determinato la distruzione di ogni «anticaglia», e l'aratro ha rotto e sepolto ogni resto archeologico: «tutte le campagne sono un aggregato di rottami di fabbriche e di stoviglie».

Alle ore 4 del pomeriggio del 19 agosto l'autore giunge a Cervignano, ritenuto sede del mercato dei cervi ai tempi dei Romani e luogo di dogana per i coloniali che vengono dal porto franco di Trieste. Dopo aver visitato Cervignano, passa da Strassoldo, da Palmanova, da Propeto, da San Giorgio di Nogara. In seguito si sposta da Palmanova e annota che dietro colline coperte di belle ville sono situate Cividale, le scomposte Alpi Giulie e le scoscese cime dei monti della Carinzia⁴⁶.

Domenica 21 agosto l'autore parte da Cividale per tornare a Trieste e durante il viaggio ha l'occasione di vedere Geano, Corno, Brazzano, Cormons, Mariano.

Portato a termine il viaggio in Friuli, Acerbi non può tralasciare di visitare l'Istria e parte da Trieste il 23 agosto, per ritornare il 27. Lunedì 22 agosto compie alcuni preparativi, consulta dei libri sull'Istria e gli si offre come compagno di viaggio il «Signor Albrecht de Bergenstam Scriptor der K. K. Universitäts Bibliothek».

⁴⁶ La Carinzia attualmente è il più meridionale degli stati federali dell'Austria, che consiste di un bacino all'interno delle Alpi, nel quale le Alpi carniche delimitano il confine meridionale con l'Italia e la Slovenia.

Nel manoscritto, a questo punto, il neoconsole riporta in anticipo e sinteticamente i luoghi incontrati durante il viaggio di andata fino al raggiungimento della meta principale di Pola, e quindi quelli visti durante il ritorno. Dunque qui non segue più il metodo di scrittura che associa un giorno a determinate tappe, ma, per l'Istria, sceglie di narrare il percorso indicando le date e i luoghi in un unico momento, e spiega solo in seguito dettagliatamente le caratteristiche delle località. Tale struttura è dovuta quasi sicuramente a una successiva rielaborazione del materiale raccolto durante il viaggio.

La prima città incontrata, Capo d'Istria, giace all'interno del golfo ed ha qualche contrada ben fabbricata, una bella piazza in cui è collocato il duomo e diversi stabilimenti pubblici come il Commissariato, la Pretura, il Municipio.

Da Capo d'Istria raggiunge Isola, «piccola terra posta alle falde di colline», ed in seguito fa tappa a Pirano. A poco più di un miglio da Pirano sono situate le famose saline più grandi dell'Istria. Seguendo la costa, l'autore incontra Osnago, S. Lorenzo, Cittanova, che non ha nulla di particolare tranne la situazione sul fiume Quieto. Giunto a Parenzo, trova dinanzi a sé una piccola città, sicuramente colonia romana, in cui sono conservati mosaici, chiese, «anticaglie», un cameo, medaglie e altri resti, tra i quali un tempio dedicato a Marte. Osserva che l'esistenza di quest'ultimo è testimoniata da un'iscrizione ritrovata da pochi anni e posta in mezzo alla piazza di Marafor, in cui si trovava questo tempio. Il nome della piazza, infatti, deriva con certezza da una corruzione di *Martis forum* (foro di Marte). Partito da Parenzo, vede una scogliera «perpetua» che si distacca dal continente e che lascia alle piccole barche il passaggio sicuro: la configurazione di questi scogli ha fatto sì che fossero dati loro dei nomi bizzarri, come «il taglio di Orlando». Giunto a Rovigno, osserva che questo luogo «si presenta in modo vantaggioso da lontano», nonostante i suoi confini siano incolti e coperti soltanto di cespugli e di querceti cedui. Arriva infine a Pola ed osserva che anche in questa città si sta male, come in molte altre dell'Istria; ad ogni modo il viaggiatore trova ricovero vicino alla piazza ed all'elegante tempio di Augusto. A questo punto del resoconto vengono inseriti alcuni confronti con i testi consultati prima del viaggio in Istria: senza riportare direttamente le citazioni nel fascicolo, l'autore segnala i monumenti visti, annotando come riferimento bibliografico lo studioso Cassas, che ha già disegnato dettagliatamente il tempio di Augusto, il tempio di Diana, l'arco dei Sergi⁴⁷ e l'anfiteatro. Gli scavi fatti dopo Cassas hanno posto meglio in luce la forma interna dell'anfiteatro: il viaggiatore ricorda che su questo argomento vi è un libro del canonico Stancovich⁴⁸, ed appunta, infine, che anche in Dante si parla di Pola.

Domenica 28 agosto, durante il viaggio di rientro a Trieste, pranza a Grignano, villaggio sulla falda del Carso sotto Prosecco, visita la sagra ed il concorso di S. Bartolomeo, ed ha motivo di scrivere alcune annotazioni su questo paese: «gran popolo, gran numero di barchette d'ogni genere, ballo dei contadini all'aperto sotto una tenda». A Grignano e sotto Duino vi sono inoltre le pesche dei tonni, che entrano nei golfi e nei piccoli seni. I pescatori gettano e chiudono le reti, traendole a riva con loro immenso giubilo e «con istrepitoso schiamazzo dei grossi pesci». Dopo il ritorno a Trieste, Acerbi dedica alcuni giorni a scrivere le notizie raccolte durante il viaggio e a leggere la storia dell'Istria e della Dalmazia. Il 3

⁴⁷ L'Arco dei Sergi è una porta aurea costruita dal 25 al 10 a.C. dalla famiglia Sergia a Pola.

⁴⁸ Cfr. Ms. 1306, cit., carta 19v.

settembre annota: «la vita sedentaria comincia a nuocermi», ma deve prolungare la permanenza a Trieste perché gli mancano le istruzioni da Vienna.

Il 15 settembre il console finalmente riceve il dispaccio che gli ordina di andare a Vienna e il 19 scrive di aver organizzato la partenza con il *Separat-Wagen*⁴⁹. Il 20 settembre parte dalla dogana e viaggia per tutta la notte assieme a 3 ufficiali provenienti da Napoli, «tutte persone amabili e bene educate». Scrive un elenco delle stazioni di posta incontrate da Trieste a Vienna. Nelle osservazioni finali del giornale, Acerbi definisce il viaggio da Trieste a Vienna «amenissimo». Alcuni giudizi sulla regione visitata descrivono la presenza di una grande varietà di paesaggi e di vedute, bei fiumi e belle città, coltivazione ed industria grandissime, alberghi ben provvisti e puliti, belle *kellerine* giovani e graziose dappertutto, poste, cavalli e postiglioni eccellenti, abitanti onesti e tranquilli. Le case inoltre sono di legno, comode e di buona apparenza. Da ottimo osservatore, Acerbi annota di aver visto che sopra ogni casa è dipinto il protettore S. Floriano con il secchio in mano, vestito da cavaliere armato, e che sotto di lui è disegnata una casa dalle cui finestre escono fiamme.

Il primo giornale si interrompe il 24 settembre con queste osservazioni e citazioni. La narrazione del viaggio, invece, continua nei successivi due fascicoli riguardanti l'itinerario viennese ed ungherese.

Le competenze acerbiane

Il giornale che contiene la narrazione del viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna rivela le molteplici competenze dello scrittore, e informa sul modo in cui queste vengono messe in atto durante il percorso geografico intrapreso. Alcune informazioni presenti nel manoscritto dimostrano attitudine verso scienza e tecnica, altre, invece, sono di carattere umanistico, e rimandano a conoscenze archeologiche, letterarie e storiche.

Grazie alla grande varietà di interessi, la scrittura dell'autore evoca una peculiarità della produzione odepiorica settecentesca. La relazione di viaggio costituisce infatti un mezzo attraverso cui memorizzare e segnalare le caratteristiche geografiche, sociali, etniche, artistiche, politiche dei luoghi visitati.

Il procedimento di organizzazione del materiale cognitivo adoperato da Acerbi, caratteristico di questa relazione di viaggio, è quello della scrittura immediata. All'osservazione concreta del paesaggio si unisce ciò che la visione evoca alla mente, dunque informazioni, riflessioni e ricordi si insinuano tra le righe di taccuini e diari, costituendo le parti più sostanziose della narrazione. Queste interferenze, che la natura del viaggio determina, sono una prova reale delle conoscenze del personaggio, il quale ad ogni elemento nuovo attribuisce un significato derivante dal suo bagaglio culturale, e genera così un'informazione non prevista. Così si sviscera la narrazione di viaggio nella mente del nostro viaggiatore e nella scrittura, che assume quindi un carattere di imprevedibilità, data anche l'immensa quantità e qualità di associazioni e di ricordi in gioco, e che risulta strettamente legata alla visione dei luoghi.

La presenza dell'autore si riflette significativamente nella scrittura, in quanto egli compie anche una continua scelta del materiale da segnalare: durante il

⁴⁹ *Separat-Wagen*: carrozza unica.

viaggio, l'attenzione è dedicata soprattutto a ciò che è legato ad un suo interesse, e tutto quello che viene descritto acquista un valore in base ai suoi criteri personali. Proprio questi criteri, nello specifico caso del giornale di viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna, risentono della formazione di Acerbi nel contesto storico e culturale illuministico e neoclassico. Per questo motivo, la struttura del manoscritto tende soprattutto alla classificazione e all'elencazione, contiene un sensismo di derivazione illuministica e un atteggiamento neoclassico, caratterizzato dall'evidenza nel testo di scelte culturali di fondo e da frequenti richiami all'antichità, ed in particolare alla civiltà classica.

È possibile inoltre affermare, utilizzando una definizione dello studioso Luca Clerici, che il testo acerbiano rientra nel gruppo dei libri di viaggio «eclettici» orientati verso la realtà⁵⁰. Questi sono caratterizzati dal concorso di molteplici contenuti, sia scientifici ed economici sia umanistici e sociali non specializzati, hanno dunque una natura composita e configurano una competenza interdisciplinare e un destinatario generico. In particolare i viaggi eclettici *sub specie descriptione* oscillano tra una tendenza all'intrattenimento e all'informazione umanistica ed una tendenza sistematica scientifica. Il viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna ha queste peculiarità: in esso è dominante l'attenzione classificatoria verso la natura ed il paesaggio, ed accanto a questa svolge un ruolo importante l'intento generalmente informativo, arricchito dallo scopo descrittivo ed illustrativo.

L'ambiente storico-culturale illuministico influisce in maniera prevalente sulla scrittura acerbiana: nel testo sono comprese descrizioni statiche di luoghi, inserite in coordinate temporali e spaziali.

Il criterio di oggettività della scrittura è dunque preponderante, di conseguenza la narrazione risulta a volte schematica, ed emerge spesso dalla lettura un avvicinarsi sistematico di eventi ed un susseguirsi di rassegne di città, di mezzi di trasporto, di visite a personaggi importanti. Acerbi rileva gli elementi del paesaggio inserendoli in un alcune categorie culturali mentali, risalenti alla sua formazione illuministica: da queste deriva una selezione, una catalogazione ed una valutazione del materiale.

In molti casi anche le riflessioni dell'autore sui luoghi sono il frutto di confronti legati ad una percezione illuministica dell'uomo al centro del mondo, e tutti i giudizi vengono dati in rapporto alla civiltà europea. Infatti, nonostante la palese ricerca acerbiana di adeguamento ai paesi visitati, emergono anche opinioni critiche su alcune località o su usi e costumi. Leggendo l'intero manoscritto, affiora in maniera implicita la consapevolezza di una superiorità civile dell'autore, legata all'esperienza mondana e all'educazione aristocratica. Ciò è deducibile dalle aspre critiche alle città dell'Istria, al cattivo gusto di opere architettoniche o allo squallore di alcuni luoghi. Canone di riferimento, per l'autore, non è solo la realtà architettonica ed urbana italiana dell'epoca, ma anche quella dell'Europa, conosciuta durante il suo *Grand Tour*.

Dopo aver completato l'esperienza della direzione della rivista «Biblioteca Italiana», in cui si fa strenuo difensore della tradizione classica fino al 1825, Acerbi struttura il manoscritto, che è redatto nello stesso anno, in maniera tale da far emergere un'attenzione tardo-illuministica alle forme manifeste della natura e del mondo. Nel testo infatti viene dato spazio ad un interesse enciclopedico e scientifico per la vita e la storia dei popoli europei. E

⁵⁰ Ivi, pag. 154.

probabilmente con un certo sentimento di attrazione per il popolo, Acerbi dà spazio al folklore istriano nel narrare il viaggio a Pola.

La stessa attenzione per le tradizioni popolari è presente nel celebre *Viaggio in Dalmazia* (1774) di Alberto Fortis, che costituisce un modello illuministico di resoconto odepórico. Lo studioso Gilberto Pizzamiglio⁵¹ scrive che il testo di Fortis è considerato una tra le opere più significative della letteratura di viaggio scientifica settecentesca, per il suo procedere interdisciplinare e per la preoccupazione di accompagnare sempre la descrizione dell'*habitat* naturale con quella degli uomini che lo popolano. Sia nel *Viaggio in Dalmazia*, sia nel *Viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna* viene manifestato interesse per gli usi e i costumi dei territori ed è messo in rilievo l'aspetto folkloristico dei popoli incontrati. In entrambi i resoconti odepóricos l'indagine scientifica e storica prende forma nella individuazione delle diverse tradizioni e nella catalogazione delle relative espressioni culturali.

Gran parte delle restanti osservazioni contenute nel giornale sono riservate all'archeologia, alla storia, alle tecniche di pesca, alle scienze naturali, all'agricoltura, all'enologia e alla viticoltura.

L'interesse per l'archeologia⁵² è molto forte, e l'attenzione dell'autore, di tipo neoclassico, è orientata in molti casi anche verso il collezionismo di oggetti antichi. In ogni luogo visitato, l'autore si sofferma sull'eventuale esistenza di resti archeologici e in molti casi sulla struttura architettonica di castelli o chiese. Spesso le osservazioni di questo tipo sono corredate da cenni storici. È presente un forte interesse per la civiltà classica, per gli edifici costruiti da Greci e Romani e per la mitologia, ricorrente soprattutto nella spiegazione etimologica di alcuni nomi di luoghi.

Tutto il resoconto è denso di riflessioni archeologiche sui luoghi visitati, anzi, è proprio questo l'aspetto più evidente della relazione, che meglio si coniuga con la narrazione dell'itinerario e che più contribuisce ad alleviare la schematicità di alcune descrizioni. Infatti, il nostro autore guarda all'antico con uno sguardo nuovo, rapportandosi nel testo ai modelli della civiltà classica, ed è spronato a far ciò soprattutto dalla conoscenza dell'opera di Winkelmann. Nell'intero manoscritto natura e storia si ricompongono in un legame neoclassico⁵³ che trova spazio nella narrazione grazie all'indagine scientifico-naturalistica, a quella storico-antiquaria e al «sentimento del bello», il quale ultimo è identificabile con la perfezione e l'eleganza dell'arte antica. Da qui deriva una nostalgia del passato, che comunque in questo testo non diviene preponderante e resta sempre controllata.

Altre competenze evidenti in questo manoscritto sono appunto quelle che riguardano le scienze naturali e l'agricoltura, delle quali Acerbi si occupa durante tutta la sua vita. Con numerosi interventi nei *Proemi* della «Biblioteca italiana», fino al 1825 egli sollecita la collaborazione tra scienziati e cultori, tra appassionati collezionisti ed erboristi di professione, tra viaggiatori e curatori di musei. Sempre nel 1825, anno in cui compie il viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna, questi interessi sono ben presenti nel suo bagaglio culturale e sono numerose nel

⁵¹ A. FORTIS, *Viaggio in Dalmazia*, a cura di E. Viani, introduzione di G. Pizzamiglio, Marsilio Editori, Venezia, 1987, p. XIX.

⁵² Cfr. E. JARVA, *Giuseppe Acerbi come studioso delle antichità*, in *Tutkimusmatkalla pohjoiseen*, cit.

⁵³ Cfr. R. ASSUNTO, *L'antichità come futuro*, cit.; G. SCIANATICO, *Neoclassico*, cit.

manoscritto esaminato le osservazioni tecniche sulla flora, sulla fauna, sul territorio e sulla coltivazione dei campi.

Vi sono numerose testimonianze delle competenze archeologiche e naturalistiche del nostro viaggiatore. Una prova della sua attitudine archeologica è la collezione conservata nel Palazzo Te di Mantova, in cui sono presenti gli oggetti raccolti durante tutti i più importanti viaggi acerbiani, tra cui, in particolare, una gamma notevole di statuaria egizia dei diversi periodi e alcuni reperti che rappresentano in modo chiaro la cultura ellenistica e greco-romana in Egitto. Inoltre, l'autore ha anche lasciato una serie di testimonianze importanti della sua passione per le scienze naturali. Nella Biblioteca Teresiana di Mantova⁵⁴ vi è un fondo in cui si trovano un Erbario, una notevole collezione di minerali, rocce e fossili e numerosi documenti che spaziano dall'entomologia alla botanica della Lapponia, dai minerali ai fossili e alla geologia, dalle conchiglie agli uccelli, ai cataloghi di fiori, e, infine, numerose minute di lettere dirette ad importanti naturalisti europei ed italiani.

SARA DE GIORGI

⁵⁴ Cfr. D. A. FRANCHINI, *Giuseppe Acerbi botanico. La Flora Italiae Superioris di Giorgio Jan nel Fondo Acerbi presso la Biblioteca comunale di Mantova*, Comune di Mantova, Assessorato alla cultura, Biblioteca comunale, Mantova, 1995.

GIUSEPPE ACERBI

**VIAGGIO DA VENEZIA A TRIESTE E A VIENNA DAL
4 AGOSTO FINO AL 24 SETTEMBRE 1825**

Venezia oggi 4. Agosto 1825. Presa una gondola che mi doveva servire dalle 6 della mattina fino alle 4. del meriggio con due uomini, accordata per 4. franchi. Sono andato al Lazzaretto di Paveglia, poi al Lazzaretto vecchio, poi all' Isola degli Armeni, poi al Porto franco dell' Isola di Giorgio Maggiore. A Paveglia ho trovato per Direttore un Barnabotto il Sig. Mic. Barozzi col quale abbiamo fatto subito amicizia, perché ha un sito con fiori e fioretti e piante e gli ho promesso mandargli de' semi ecc. L' Isoletta è piccola, i comodi pe' passeggeri, miserabili. Infelice chi dovesse passare 42 giorni in siffatto luogo. Tutto qui si regola colle leggi Venete; le due ordinanze fondamentali sono le seguenti che il buon Barozzi mi ha volute donare restandone egli forse senza copia.

Commissioni d'istruzione per li Guardiani di Sanità de' 28. Giugno 1793.

Doveri da osservarsi nei Lazzeretti dalli rispettivi Priori stabiliti dal R. Supremo Tribunale di Sanità di Venezia de' 18 Maggio 1798⁵⁵.

Tutte le spese che subiscono le mercanzie per sciorinarle e maneggiarle dai Bastaggi sono a carico delle mercanzie medesime e lo sono presso a poco come segue:

Per ogni 5 mila libre metriche di lana⁵⁶ assognasi l'opera ed assistenza di un uomo, e gli si contribuiscono venete £. 3.20.

I Bastaggi hanno un guardiano o soprintendente a cui si passano £. venete 5. al giorno.

Per i Cottoni si danno 40. balle per ogni uomo a venete £. 5. circa.

Anche al Direttore toccano 4. soldi veneti per ogni collo, a qualche altro [...] che non ho potuto conoscere perché non si palesano che sotto voce cotali abusi.

A Paveglia v'è uno solo camerone per lo sciorinamento delle mercanzie; ma siccome tutti cotesti Magazzini o Tezzoni (come li chiamano i Veneziani) sono a pianterreno, così sono tutti umidi, ed i grani e massimamente i caffè non devono guadagnare ad essere qui collocati.

Le granalie come anche i caffè ed altri semi sono rimestati con rastrelli ed ordigni i quali ne tolgono i suscettibili i quali raccolti insieme di mano in mano si abbruciano.

Carta 1.

⁵⁵ Segue cancellatura.

⁵⁶ Segue cancellatura.

Il buon Barozzi non ha perduto il suo buon umore in mezzo alla malinconia del loco. Mi ha fatto vedere il loco ove fu curato certo Armeni. I camerini dell'infermeria sono certe graticole di legno che somigliano più a gabbie di fiere che a soggiorno d'uomini. Che orribile aspetto ha quella infermeria!

Vi ho trovato un legno turco proveniente da Meteline carico d'olio. Vi ho vedute le otri di cuojo di Bue, alle quali ho pensato per lo travaso del vino, quelle di capra provenienti da Genova essendo troppo piccole.

Tutti gli olj invece che vengono da Napoli, Sicilia, Ancona ecc. sono in botti sottili ma che tengono meravigliosamente.

Nulladimeno l'avaria è più facile e più pericolosa.

Il Lazzeretto Vecchio è molto più grande. Sono sei o otto i tezzoni e più grandi, ed hanno anche il vantaggio di una corte corrispondente coperta d'erba sulla quale stendono e sciorinano al sole molti oggetti

Le camere sono qui divise ed hanno un cammino ciascuna.

Ogni terzo anno venivano qui accolti i Balii di Corfù e della Morea; ma in quel tempo si era di più facile contentatura circa gli alloggi. Oggi sono più prigionieri che camere, e la decadenza de' muri, scamicciati dall'umidità dell'aria marina rende questi lochi inospiti affatto.

Venendo dal Lazzeretto Vecchio all'Isola degli Armeni si allarga il mare; colà è tutto decadimento, qui tutta prosperità; colà tutto mare, qui tutto è nascente. Colà l'umidità e la negligenza tutto corrode, qui la diligenza e la cura tutto conserva.

Per tutto è uno specchio di pulitezza e di ordine. Il Padre Pasquale fu il mio Cicerone. La biblioteca ha molti codici orientali interessanti. L'Evangel. del VII. secolo in armeno è il più antico. Ho veduto⁵⁷ [...] che fu copiato dal [...], ferita gravissima per questi frati. Stanno pubblicando adesso alcuni discorsi inediti di filone del quale è già pubblicato un volume in 4°. tradotto in latino col testo a fronte del Padre Aucher fratello del Padre Pasquale. Sono tutti e due di Cercira. Hanno una stamperia armena dove l'esecuzione tipografica e la carta e i caratteri sono bellissimi. Qui si fa ogni cosa.

Un fraticello disegna le vignette che adornano le opere; l'incisore non è ancora un frate armeno, ma provvedono anche

che

Carta 1v.

⁵⁷ Segue cancellatura.

che a questo. Stampano la traduzione in armeno della Storia romana del Rollin, hanno pubblicato la traduzione della morte di Abele in un volumetto molto elegante. Un altro volumetto poliglota con il in 30 lingue. Qui tutto spira quiete, ordine, amor del lavoro e prosperità. Qui tutto si-concilia col celibato malgrado le ripugnanze del secolo e della moderna filosofia. Cogli aspurgli del canale si è abbonito e formato un terreno piuttosto esteso che [...] messo a giardino. Il primo prodotto che prepara siffatto terreno alla coltivazione è quello de' carciofi, ci vogliono due o tre anni prima che sia veramente fecondo, ma lo diviene poi eminentemente. In mezzo a tanto sfacello a tanto decadimento di ogni genere rievoca l'anima vedere in Venezia risorgere e prosperar qualche casa, veder nuove celle ergersi, nuove sale prepararsi, ed architettarsi nuove abitazioni. Chi ha conosciuto il Mondo e la instabilità della fortuna e le vanità della vita sociale e ambiziosa non può lasciare questi lochi senza un sospiro di desiderio. Le apparenze saranno forse ingenerose anche qui, ma intanto le apparenze sono tutte a favore di questi Padri. La decenza, il rispetto, l'accoglienza ospitale condisce le maniere di tutti. Il Capo ha titolo di Padre Abbate. Vi è il corso delle scuole a circa otto educandi nella carriera ecclesiastica. Non mi sono aspettato tanto piacere da questo luogo.

Dall' Isola degli Armeni sono venuto al Isola di S. Giorgio Maggiore, dov'è il porto franco ossia un Entrepot per le mercanzie di tramite. Vi ho trovato circa 20 bastimenti tra grandi e piccoli e il loro non pare poterne contenere più di 60. Vi ho veduto sbarcare dei barili d'olio di Ancona e di Messina. Questi ultimi sono più grandi dei primi, e quantunque fatti di foglie sottili di castagna tengono però l'olio benissimo. Sono accerchiati di vinchi di rovere tutti ed ogni botticella (di circa 10 e 12 sogli nostri di capacità) avrà 20 o 30 cerchi. Il movimento mercantile è languido, quantunque questo deposito sia un grande beneficio per molte case. Ho riveduto con piacere questa chiesa opera del Palladio, ma che architettata e cominciata da lui fu eseguita dopo la sua morte da altri e con poca esattezza. Il capolino p.e. superiore

della cupola pende dal lato diritto e non è perfettamente in mezzo alla linea della croce; il braccio sinistro della chiesa ha il pavimento più alto di un mezzo gradino e simili mostruosità.

Sono stato a Venezia dal Venerdì al Giovedì 4. Agosto. Vi ho conosciuto il Sig. Segret.^o C.^e Canopievi, Segret.^o Ant.^o Guadri. S.E. il Sig. Governatore C.^e Inzaghi. S.E. [...] il Gran Patriarca [...] dal quale fui a pranzo ov'era l'Arcivescovo e Cardinale di Milano. Il VicePresid.^e della Camera di Sanità Sig. Dante, il suo Segretario Sig. Bontempi. Il segretario della Camera di commercio Sig. Alberti.

Ho fatto una visita a S. G. R. il Granduca di Toscana a cui fui annunciato dal suo Gran Ciambellano Marchese Corsi.

Fui prima da S. G. R. il Duca di Modena, il quale mi parlò di un progetto per ismerciargli circa 100 mila libbre metriche di nitro gregio al valore di una £. Austriaca. (Non so bene ricordarmi se abbia detto Lib metriche, o quintali metrici?)

Il Sig. Alberti mi ha regalato un suo opuscolo sopra la manifattura del Gov. Veneto.

I migliori alberghi di Venezia sono all'Europa, all'Hotel d'Engleterre, all'Albergo Reale Danieli. Io alloggiài a quest'ultimo ma fui disgustato dall'avidità indiscreta della Padrona di Casa. Il servitore di Piazza Morelli è eccellente, ma 5. franchi al giorno sono troppi. Dovendo tornare preferirei l'Albergo dell'Europa.

NB. Ho lasciato al Sig.^e Miniaglia Libraio un deposito di libri nei quali trovasi il Dictionn. Ital. franc. Diction. Angl. franc. L'Editto di Luigi XIV. 2. vol. in 4°. Il Nouveau Commentaire de Rollin (?) e diversi altri.

La partenza anticipata dal battello a vapore m'ha obbligato a partire senza fare i miei convenevoli con molte persone.

Alle ore 7 pomeridiane ho dovuto essere a bordo.

Trieste. Venerdì 5. Agosto 1825. Arrivato da Venezia nel
batello a vapore in 10 ore e ½ . passaggio felicissimo, bella
luna, venticello piacevole, mare tranquillo, nessun incomo-
do di malattia per nessun passeggero. Vi era il Bar. Sardagna
e il Sig. Ernheim con sua moglie il Sig. Giov. Masocchi
Le lettere per Trieste da presentare sono le seguenti
per i Sig.ⁿⁱ I. Morsenigo [...] Elia e Marco Parente di C. Bignomi
Brambilla a Rocchi dal sud.^o
Crompagna Kern e Comp. dè Bonola (con credenziale di 3 mila fiori)
J. Colliered di Mirabene
Neiker et Comp. d.^o
Paolo Grassi di Alessand.^o Guinzoni
Cozzi Pietro Presid.^e della Camera d'assicuraz.^e

La prima visita fu per S. E. il Conte di Porcia Governatore
al Sig. Antonio Chlremezky Direttore di Cancelleria
al Sig. Barone Buffa I. R. actual Segretario di Governo
(dipartimento Commercio dal C.^o Bevilacqua Lazise)
al Sig. Gius. Förschl direttore dell'I. R. Registratura di Governo
al Sig. Sigismondo Caval. De Mossmillern Segretario Presidenziale.
Al dopo pranzo, passato dal Sig. Grassi che ho trovato molto cor-
diale, poi dal Bibliotecario Sig. Lugnani col quale ho
fatta una lunga passeggiata sul corso nuovo di S.^o Andrea
fiancheggiato dal golfo a destra; di là dal golfo colline; in
faccia e in fondo del quadro colline ben coperte d'alberi e di
case ed altri edificzi, a sinistra il muro di un giardino sopra
del quale spuntano alberi e verdi. Venendo dalla Biblioteca
al passeggio incontrasi prima la Casa di Girolamo Bonaparte
che era dal C.^o Ant.^o Cassis famoso pel furto della casa del ve-
scovo a Costantinopoli. La Repubblica veneta ricusò di ricoverarlo.
Giuseppe II.^o (dicesi) divise con esso lui e gli permise di sta-
bilirsi a Trieste. Un figlio di lui è nell'ospitale di pazzi a
Vienna, un altro è stabilito qui con immensi poderi, molti dè
quali in Aquileja. Più innanzi e dove il passeggio monta per
recarsi sulla linea orizzontale superiore del passeggio vedesi il
palazzo di Elisa Baccocchi che fu fabbricato da P. A. Romano
e che è villa veramente reale pei terreni verdi e boschetti ed
alberi

alberi. Queste due Case sono le più deliziose o fra le più deliziose di Trieste; quella di Girolamo ha un giardino e diremo parco grande più grande di quello di Elisa. Mad. Murat non ha stabilimenti, ma solamente appartamento d'affitto, perché non le fu permesso di investire.

Alla sera fummo al teatro diurno che è un circo scoperto, fatto di legno, e dove la Compagnia del Duca di Modena presentava [...] veneziano del Goldoni.

8. Agosto. Ieri fui al passeggio del Vasserleitung ossia Acquedotto che consiste in un [...] d'alberi che termina con un caffè, e seguita poi tortuosamente sulla china di un monte, e passa sopra un ponte stretto che congiunge una valletta ossia frana calcarea che conduce a una Trattoria detta il Boschetto; luogo pittoresco per le belle piante che in questi luoghi non sono molto comuni. Più innanzi avvi il divertimento del tiro di fucile che anderò a vedere.

Oggi ho fatte le seguenti visite

Al Consigl. Fr. Carlo Radichevich

Al Consigl. Ant.° Dottor Janniker Protomatico

All'Attuario della Borsa Sig. Richter

Al Consigl. Direttore di Polizia Cattani

Al tenente maresciallo Richter.

Al Sig. Fontana

Al Sig. Sertorio } Negozianti

Al Sig. Montel

Fatta la spesa del piccolo uniforme e chiamato un sarto, visitato il Sig. Lugnani, preso congedo da S. E. che va a Gorizia.

9. Agosto. Fatta una visita al Consigl. di Governo per il culto e citazione pubblica Sig. Al. Peteoni.

Al Capitano del porto Sig. Ten. Colonello Giazich.

Al Cancelliere di sanità Sig. Costanzi

All' Assistente Sig. Fecondo

Al Priore del Lazzaretto nuovo Sig. Marchesetti.

Passato poi al Casino di lettura della borsa e pranzato dal Sig. E. Grassi dove era il Sig. Bajardi Consigl. del Magistrato politico economico.

Al dopo pranzo fatta una corca in calesse al villaggio e chiesetta di S. Servolo posto in un'altura, da dove si domina il golfo di S. Servolo molto pescoso e particolare per le sue ostriche prelibate e grossissime, e si vedono dall'altro lato le saline che mi riservo di visitare.

10. Agosto Mercoledì. Dal Sig. Fershel col quale si sono combinati i recapiti consolari da parteciparmi. Ritiratomi a casa a leggere diverse carte e regolamenti avuti dall'ufficio di sanità. Sto a pranzo alla Casetta del boschetto (Hundsberg) con intenzione di prendere qualche disegno. La sera alla Commedia.

11. Agosto Giovedì. Dal Sig. Ferschel che mi ha consegnate diverse carte. Fatta una visita al Presidente del Tribunale Mercantile Sig. Panzera che non ho potuto vedere perché ammalato. Ho visitato il suo Fac. Funz. Consigl. Pessler, col quale mi sono trattenuto un'ora con grande mio profitto e piacere. È uomo versatilissimo nella legislazione mercantile. Si è parlato del progetto del Gabbiani fu attuario di borsa, della perdita di tempo che l'esame di quel progetto ha cagionato sottomettendolo a tante commissioni. Più breve sarebbe stata la compilazione di un nuovo codice. Ma tale compilazione non si dovrebbe affidare che a tre giureconsulti. Tutto al più sottomettere un tal lavoro all'approvazione di un'altra commissione di altre tre o quattro persone e poi finirlo. Il lavoro del Gabbiani non è al livello de' lumi del secolo. Meglio era valersi del codice francese o inglese. Sono passato dopo dal Presid.^e del Tribunale di Prima Istanza Sig. Pascottini che ho trovato uomo savio, di non molto slancio, ma di idee chiare e di maniere cortesi. Pranzato alla Locanda. Dopo pranzo lettura; poi dal Presid.^e dell'I. R. Camera di Assicurazione Sig. Pietro Cozzi, il quale mi ha dato una copia di tutte le stampiglie attinenti all'Assicurazione oltre varie carte manoscritte da percorrere. Ho imparato che in fatto di Avaria è stata stabilita una massima che che l'Azuni e l'Emoriga e il Baldoperoni hanno decisa diversamente, cioè è stato fissato che «la base direttrice per formare il regolamento d'Avaria fra assicurato
ed

ed assicuratore, onde rilevare la somma che deve essere pagata all'assicurato, sia quella di attenersi al prezzo della merce d'accordo fissato e stabilito colla polizza di sigurtà, e che se la merce non è stata valutata d'accordo nella polizza sud.^a si debba prender per base il valore del luogo della caricazione». Su questa massima analoga alle disposizioni dello stesso editto di Luigi XIV e del Codice Francese si è fatta una lunga questione con giudizi contradditorj che il Sig. Cozzi mi ha raccontata con grande particolarità.

Sono andato di poi dal Sig. Lugnani in Biblioteca dove ho esaminato il Voyage pittoresque de l'Illyrie et de la Dalmatie per vedervi i nomi che rappresentano le antichità di Pola e di Spalato veramente interessantissime. Le viste anche di Trieste sono ben prese.

NB. La linea di confine che divide l'Italia dal Regno Ilirico e quella che da Gorizia, e, Gradisca, discende a Aquileja in modo che queste tre Città compresa anche Grado restano dal lato illirico, e Palma dal lato italiano.

Trieste non è in Italia.

La linea della piccole contumaccie per i legni nell'Adriatico è lo stretto di Messina. Tutti i legni che frequentano dunque la costa d'Italia da questo lato fino a Messina vanno soggetti a 7 giorni di espurgo nella Contumacia Sanitaria di Trieste. I legni che navigano di là dal Faro di Messina in tutto il mediterraneo hanno patente netta.

La sera col Sig. Lugnani Professore al Teatro ove si presentava il Plauto dell'Ab. Chiari. Ho veduta dalla platea per la prima volta Mad. Murat nel palco al n.º 6. seconda fila a sinistra. In faccia a lei sedeva sua figlia, piuttosto grassotta e che ha della fisionomia napoleonica.

Fu a farmi visita l'Arciprete Giorgio Ganem prete del Libano suddito dell'Emiro del Libano, il quale (per quanto mi assicura l'Arciprete) è pure cattolico romano. Ganem ha insegnato a Brocchi gli elementi dell'arabo.

Trieste Venerdì 12. Agosto. Il Capitano del Porto Sig. Col. Giazich mi ha fornita la sua lancia con 11. rematori e il Sig. Lorenzi Tabellante dell'Ufficio di sanità per condurmi alla visita de' Lazzeretti. Il Sig. Ferschel era pure con me. Siamo andati prima al Lazzeretto vecchio. Qui sono le solite regole e precauzioni. Il locale è piccolo ma ben tenuto. Ho veduto la cappelletta, col luogo del confessionario e il fenestrello dove si somministra l'eucaristia ne' contumaccianti col mezzo di una molletta e un piattello⁵⁸. Vi è un appartamento di 3 stanze che non è male. Un magazzino ben combinato per lo sciorino delle merci e dove le balle si mettono e sul pavimento di assi, e sopra le travate del primo e del secondo ordine. Il molo ossia braccio di muro che si sparge in mare è un bel lavoro e serve alla difesa militare del porto e nello stesso tempo alla guarentigia delle navi dal movimento del mare. Vi ho trovata una ventina di contumaccianti. All'ufficio di Sanità si fermano i contumaccianti di 7. giorni. Al Lazzeretto vecchio quelli della seconda quarantena dai 14 ai 28. giorni; al Lazzeretto nuovo quelli di tempo maggiore cioè dei 42. giorni. Il Lazzeretto nuovo presenta un bel seno o bacile ove sono stati comodamente fino 72 bastimenti tra grandi e piccioli; cò 700, e più contumaccianti tra passeggeri e marinaj. Vi sono de' magazzeni amplissimi. Le balle di cotone si lasciano fuori all'aria e al sole. Due sono le entrate nel bacile⁵⁹ per i bastimenti che vengono dal mare; la piccola entrata per i piccoli legni che non abbisognano che di 7 od 8 piedi d'acqua, la grande entrata ha 18 e 19 piedi di profondità. I locali per i passeggeri sono anche qui sufficienti. L'Infermeria di Costantinopoli fa qui la sua quarantena che quando è sopra bastimento Imperiale da guerra non è che di 10, o 12 giorni computando nella quarantena tutti i giorni del viaggio, quando però non vi sia ragione di sospetto e il comandante il vascello presti giuramento che non gli [...] nulla in contrario alla salute. Una grave mancanza
di questi

Carta 5.

⁵⁸ Segue disegno del «piattello».

⁵⁹ Risulta cancellato: «che vengono dal».

di questi due lazzeretti è di non avere un carenaggio più una darsenetta per calafatare e rattoppare i vascelli intanto che passano la contumacia. Ho qui veduto il modo di profumare le lettere e di aprirle e di chiuderle con due spatole di legno. Una singolarità mi ha raccontato il Sig.^o Priore che v'è qui il chirurgo che salassa i contumaccianti con una lancetta fermata alla estremità di una canna senza mai mancare il suo colpo. Ha due canne, con una forma il punto d'appoggio per dare il colpo coll'altra. Gli altri chirurghi e medici usano toccare il polso applicando una foglia bagnata di tabacco nella parte, e così pure salassando. Nella entrata maggiore del porto è da notarsi a sinistra entrando alcuni pilastri smossi dall'urto di un bastimento. Sono pilastri ivi posti inopportunamente e per ripiegare a uno sbaglio. Questo accade soventi né periti ed ingegneri di questa città, dove le scienze e le arti sono tuttavia bambine. È notabile in questo Lazaretto la cattiva selciatura per tutto, che è quella di 30 e più anni fa. Ne' Lazzeretti le belle selciature sono importantissime per la pulizia del luogo, perché i suscettibili non restino fra le ineguaglianze, perché il sudiciume e il terreno non sia dalle dirotte piogge trascinato nel bacile e a poco a poco non lo ricolmi. Il Lazaretto è attraversato da un filo d'acqua viva perenne che scende dal vicino monte, passa sopra un pozzo ossia serbatojo e scorre per tre altri condotti nella riva del bacile dove le barche e lancie de' vascelli contumaccianti vengono a coglierla ed a goderne. I ruscelli a condotti scorrono sempre nascosti sotto terra fino in riva del mare da dove sgorgano raccolti da un tubo. Vi erano da circa 250. contumaccianti compresi i passeggeri e 18. navigli tra grandi e piccoli.

Passato a mezzogiorno alla Borsa, dove è stata fissata la mia presentazione ai Signori Negozianti per martedì a mezzo giorno. Pranzato alla Trattoria detta Römische Ausricht o Römische Haus, dove ho invitato il Console Coch. Siamo stati trattati bene e con una bottiglia di Prosecco bianco. Il conto per due fu di fior. 3. 40. e colla mancia fior. 4.

Visitati i magazzini dell'Ebreo Minervi; uno di bacalà l'altro di Stokfisch ed [...], l'altro di carbone, l'altro di ferramenta, l'altro di canape, l'altro di vini e di spiriti. Il Minervi è un Negoziante che ha 24. navi e 30. trabaccoli in mare, uomo probò e stimato ed amato. Passato all'Accademia Reale. Essa porta questa iscrizione Imp. Reg. Accademia Reale e Nautica. Il reale qui s'intende per contrapposto a ideale o ipotetico; così si storpiano le lingue col volerle piegare a una traduzione letterale.

Il Prof. Lugnani mi ha presentato al Direttore Sig. De Volpi che è un uomo veramente dotto e scienziato.

Abbiamo parlato del fenomeno del

Lago di Cirknitz⁶⁰ il cui alterno asciugamento è prodotto dai condotti

interni e sotterranei che fanno l'ufficio di [...].

Ecco la spiegazione. Sia a il fondo del bacile ossia lago $b a b$. La pioggia e le nevi liquefatte lo riempiono. Sia d l'imboccatura del canale $d. e. a. f.$ scavato internamente nella grotta. Fino che l'acqua non arriva al livello $b b$ il lago sta pieno, quando sormonta d.° livello a che l'acqua può vincere la curva c , allora cominciando ad essere assorbita dal [...], viene tutta fino all'ultima goccia asciugata nel fondo a .

in forza della pressione esercitata sulla superficie. Il fenomeno è così regolare e sicuro che l'asciugamento ha luogo costantemente nello stesso numero di giorni in punto, cioè 20 giorni dal primo assorbimento. Accadono degli anni in cui l'allagamento non ha luogo, e degli anni in cui l'allagamento ha luogo tre e quattro volte. Il terreno comunica per tutto con caverne e voragini sotterrane

Carta 6.

⁶⁰ Segue disegno.

terranee dove si ritirano i pesci, e da dove escono quando il lago torna ad essere innondato. Allora si pigliano pesci grossissimi cresciuti in quei sotterranei asili al sicuro dalle insidie dell'uomo.

La grotta di Adlersberg visitata dal Sig. De Volpi è lunga dal punto dell'ingresso fino al punto da lui penetrato un miglio e mezzo per un giudizio, ed ha dei luoghi dove presenta delle sale a volta grandi come una delle belle piazze di Trieste, dove potrebbe manovrare un battaglione.

Pesci particolari ed esclusivi di questi golfi non ve ne sono. Le Conchiglie sono poco variate. Uccelli nessuno esclusivi. V'ha però una bella e ricca raccolta di Conchiglie che mi farà vedere a Trieste presso un Negoziante il Sig.

Minerali si riducono tutti al Carbonato di calce e a graniti. Non m'ho potuto spiegare perché a Venezia non trovasi Rondini (hirundo artica).

Prima di andare a letto ho scritte diverse cose intorno a molti dubbj sull'organizzazione de' consolati; e le ho notate nell'altro zibaldone.

Ho comperato oggi 6 vedutine di Trieste pagate 10. k. l'una.

Il Calamajo patente inglese l'ho pagato 8. lire austriache cioè 9. lire di mil.^e. Monini li faceva pagare 15. lire.

Sabbato 13. Agosto Trieste 1825. Lo stato della nostra Marina da Guerra è attualmente come segue.

	Cannoni	Uomini
1. Fregata la Bellona di 1.° rango	62. _____	450
1. Corvetta Carolina _____	24 _____	150
1. Brik Veloce _____	20. _____	130.
	Orione _____	16 100
3. Brik { Montemuoli _____	16 _____	120
	Veneto _____	16 100
	Aretusa _____	8 60
3. Golette { Vigilante _____	10 _____	75
	Arianna _____	8 60
1. Goletta nuova la Sofia _____	16	120.
1. Brik l'Ussaro _____	<u>12.</u>	<u>70.</u>
	<u>208.</u>	<u>1375.</u>

NB. La Sofia è destinata per la crociera a scorta da Trieste sino a Corfù. Questo Stato proviene direttamente dal Generale Paoluni.

Sono stato presentato al Casino della Minerva, dove trovansi diversi giornali letterarij, tra i quali anche la mia Bibliot. Italiana. Un grande quadro a olio con una Pallade dipinto da Mad. Salvotti.

Pranzato all'Albergo. Dopo pranzo sono stato dal Sig.^e Crompagna e Kern ed ho scossi 300. fiorini in bancocedole che però non perdono menomamente. Ho veduto da lui le gomme diverse e i caffè provenienti dall'Egitto. Il più brutto a vedersi, ineguale, piccolo, è quello di Mocca quantunque sia il migliore.

Nella stessa Casa al 2.° piano sta la ditta Scihade e F. Cardachi che fanno il commercio di Commissione principalmente di Alessandria. Mi hanno dato il miglior caffè che finora mai abbia bevuto. Ho veduta la differenza tra il cotone così detto Macò e il Cottone comune. É più scuretto di colore, ma più dolce ed ha la seta più lunga. Il modo di provarlo sta nel pigliare un gomito fra due pugni e spaccarlo lentamente. Il Macò tiene le fila più lunghe.

Si è parlato del commercio de' cottoni e del consumo.
 L' Inghilterra ne consuma 13 mila balle alla settimana!
 A Vienna 30.mila balle all'anno! Una Compagnia Inglese si è formata per ridurre a monopolio esclusivo il commercio dell'Egitto, con 5 milioni di £. sterline.

Trovato il Sig.^e Montel al caffè della mia Locanda ed ho saputo da lui varj aneddoti relativi al Sig.^e Cavano; e che il Sig. Scihade era suo commesso a Alessandria. E' stato il Sarto stamane e mi ha portato il conto che qui trascrivo per norma assieme al conto del mercante.

Ditta Schwachhoffer Trieste		
4. $\frac{3}{4}$ br. panno bleu a fior.	13.	fior. 61. 45.
8. $\frac{3}{4}$ casimiro bianc. a f.	3. 40. f.	32. 5.
3. manto (stof. seta)	1.12.	3. 36.
1 tela alandina	28.	3. 16.
1 d. ^a nera		<u>30.</u>
$\frac{1}{4}$. di altro panno bleu di [...]		101. 12.
per uso di rimettere		<u>3. 15.</u>
		104. 27.

Sarto Antonio Jelinek	
L'Uniforme di fattura	f. 5.
seta cordone e tela incolata	1. 30.
imbottitura	30.
sopressatore	1. 20.
1. pajo calzoni lunghi di panno fatti	2.
2. paia calzoni di casimir fattura	4.
2. gilè di Casimir fattura	<u>3.</u>
	<u>17. 20.</u>
In tutto	<u>121. 47</u>
(4. doz. e mezza) bottoni coll'ancora	<u>13. 30.</u>
con due dozzine e $\frac{1}{2}$ di scorta	<u>135. 17.</u>

Domenica 14. Agosto 1825. Sono stato col Sig.^e Paolo Grassi alla casa di campagna del Sig.^e Sartorio dov'erano molte persone. Il fratello di lui maritato con una Nizzanda; il Sig.^e Falkner, un inglese M.^r Giorge Haiburn.

Molte spese ha fatte il Sig.^e Sartorio per abellire la sua villetta posta sopra un'altura chiamata delle tre croci.

Ma qui si vede come nulla possano le ricchezze senza il soccorso del gusto. Gli alberi non vi prosperano e negano qui l'ombra per la totale ignoranza dell'arte di coltivarli e di saperne scegliere ed adattare le specie.

Tanto i padroni quanto i villani non sanno che cosa voglia dire coltivazione (a)

Tornati in città a piedi e iti alla Commedia dove rappresentavasi Giovanna di Monfaucon dalla Compagnia del Duca di Modena.

(a) Molte statue da pertutto, ma che sono un orrore ed offendono la vista. Una rotonda [...] sbagliata nella forma della curva della volta e nella costruzione. Non vi sono artefici, non vi sono pittori. Il Sig.^e Sartorio maggiore è una gentilissima persona, ed anche colta. Ha una libreria in città. Sua moglie è una dolcissima persona; è gravida. Ha già due figli di 4 o 5 anni, maschio e femmina.

Lunedì 15. Agosto. Restituito delle carte e ricevutene delle nuove dal Sig. de Ferschel. Pranzato dal Sig.^e Grassi dov'erano il Consigl. Bajardi e il Console Coch. Notizia di Missolongi incendiata ed abbandonata dai Greci. Cattivo tempo, e cambiamento immediato di stagione. La sera al teatro dove era un pasticcio intitolato i Due Sergenti.

Martedì 16. Agosto. Fui presentato ai Signori Deputati della Borsa seduti in congresso. Mostrai loro confidenzialmente il decreto di nomina giacchè il Governatore non lo ha ancora annunciato ufficialmente. Siamo entrati in qualche dettaglio sulle tariffe, sull'organizzazione, sul metodo da tenersi; tutte cose proposte e non sancite.

Fui a pranzo dai Signori Scihade el Cardachi ove imparai a conoscere tutta la sua famiglia. La moglie è Livornese che ha conosciuto Nizzoli e la moglie di lui al Cairo. Avuto un pranzo con vini forestieri e champagne che non finiva mai. V'era l'arciprete Ganem. Si è parlato molto dell'Egitto che tutta questa famiglia conosce, parlando tutti l'arabo. Alle 5 pomeridiane fui dal Sig.^e Grassi che mi aspettava per andare a vedere le saline di Saule⁶¹. Sono tante ajuole⁶² ben livellate a fior d'acqua del golfo: l'acqua passa dall'una nell'altra per mezzo di chiavichette, e si getta colle pale nell'aja più alta per poi da questa condurla in tutte le inferiori. M'è piaciuto il modo col quale si facilita lo slancio dell'acqua col così detto palotto; modo da proporsi per l'asciugamento anche de' nostri fossi. Il palotto è fatto di assicelle di larice o abete; il manico è lungo più di 2 braccia. A una palizzata possono lavorare fino tre palotti e si fa gran lavoro; il palotto è sospeso a una corda i cui due capi entrano per i due fori laterali *a a*, e che poscia aggruppati non si possono più ritirare. Tutto il giuoco sta nel maneggio di siffatto bilanciere. La distanza dei fori *a a* dall'assicella [...] è di 6. oncie. Il manico è inchiodato al fondo a becco di luzzo per cui serve nello stesso tempo di fortezza ed a tenere in sesto ogni cosa.

Carta 8v.

⁶¹ Acerbi scrive «Saule»: in realtà la località si chiama Zaule.

⁶² Seguono disegni.

Il prodotto di queste saline è poco considerabile ed il contrabbando ne diminuisce ancora il profitto. Le donne portano il sale a vendere in città. Le guardie quantunque vigilanti non possono di notte tempo (o non vogliono) impedire qualche dispersione.

Siamo passati di poi al Villaggio di Servole⁶³ dove un residuo della festa di ieri vi chiamava i contadini dal contorno a ballare. Il ballo è una specie di Walz⁶⁴, se non che di quando in quando la donna formando perno colla mano posta sopra il capo e tenuta da quella dell'uomo, gira intorno se stessa come una ruota e con particolare velocità. Le costumanze del vestire sono graziose e affatto proprie di questi luoghi. Le donne sono piuttosto belle e di buon colore. Portano a malgrado del caldo della stagione un fazzoletto annodato in capo i cui due lembi cadono di dietro in bella maniera. Le manichette della camicia sono traforate ed anche ricamate di nero che fa bell'effetto: veggasi qui contro. Al petto non vanno scoperte, e il loro vestino non ha nulla di indecente, tranne il volar delle sottane nelle loro piroette. Gli uomini hanno di straordinario il cappello per la sua grandezza e pesantezza. I calzoni aperti in fondo e tagliati alla spagnola in cima. Il colore del giacchetto è marrone così de' calzoni listato di rosso misto ad argento il fondo delle fessure rosso scodato, la riga laterale rossa con filo d'argento. Il cappello della larghezza totale di 16 oncie e ve ne sono anche di 18. La stiera di sole 4. Lo tengono fermo con un laccio sotto il mento è pesantissimo. Gli ornamenti

Carta 9.

⁶³ Acerbi scrive «Servole»: in realtà il villaggio si chiama Zervole.

⁶⁴ Seguono disegni.

menti attorno alla testiera consistono in un cordone⁶⁵ formato di 10 e più fili, tenuti insieme da nodi coritoidi, e formanti un gran fiocco che pende di dietro. Due altri cordoncini avvolgono questo cordone, uno di filo d'oro, l'altro di pelo di seta fatto a veluto a tre colori bianco verde e rosso a pezzi di eguale intervallo di un oncia l'uno.

Mercoledì 17. Occupato in casa, poi alla borsa, poi al Gabinetto di Minerva; fatta una visita al Consigl. Cattaneo. Ricevuto lettere da Agostino che mi annunciano l'arresto del Martinelli. La sera al Teatro dove erano le Donne di casa soa di Goldoni. Il C.^e Porcia è arrivato da Gorizia. L'Imperat.^e parte oggi da Adlersberg alla volta di Vienna.

Giovedì 18. Agosto Trieste. Al dopo pranzo alle ore 1. ½ partito da Trieste in compagnia del Sig. Caval. Vicentini per la volta di Aquileja.

Appena uscito da Trieste si comincia a salire per una strada ripidissima sino alla sommità del Monte di Opchina (Opchina). Questa sale 12 a 14. oncie il Klaft. lineale. Opchina è luogo di dogana, confine al Porto franco di Trieste.

Da Opchina si passa a Prosecco villaggio rinomato pel suo vino che porta questo nome. Vino bianco dolce, il nero è piuttosto aspretto e non ha la stessa riputazione. A Opchina cominciano i Monti così detti del Carso quasi sempre sterili, che così significa la voce [...] Carso.

Da Prosecco a S.^{ta} Croce dov'è la posta.

Da S.^{ta} Croce ad Ambrosina che forma il confine del Territorio di Trieste colla Signoria dei Conti di Duino indicato da due colonne lavorate di pietra del Carso poste in occasione che sua Maestà felicità queste contrade nell'anno 1818 stato con festa incontrato dalle

Carta 9v.

⁶⁵ Segue disegno.

autorità di Trieste in tale occasione, essendo Governatore il Bar. Rossetti.

Da Ambrosina a Sistiana, casa fabbricata a guisa di Castello con quattro torri rotonde agli angoli, a poca distanza della quale giace la chiesa e poche case. Aneddoto che spiega la voce Sistiana, che significa Sei tu Anna, all'occasione di un incontro di un Conte della Torre che raggiunse in questo punto la sua consorte fugitiva.

Da Ambrosina a Sistiana, monti di scaglie di pietra calcaree, avanzi dei grandi scavi fatti dai Romani per le fabbriche di Aquileja e di Venezia, come lo comprovano a piè delle medesime i cavi immensi ancora esistenti colle marche degli scalpelli che servivano a staccare i grandi macigni della Montagna.

Da Sistiana al Castello di Duino, posto sopra un altura che domina il mare verso levante, Trieste verso mezzogiorno da parte dell'Istria, a ponente le vaste pianure di Aquileja e l'isola di Grado, a settentrione la veduta selvaggia e sterile de' nudi monti del Carso. Duino ha però sotto il castello un ponte e de' giardini e un parco chiuso di muri a secco con intonacatura di malta. A Duino è il deposito de' Magazzini del sale che viene dalle Saline dell'Istria pel consumo interno, mentre pel consumo delle provincie più interne della Monarchia provvedono le miniere di Salisburgo, Stiria Polonia ecc. ecc.

Da Duino si passa in pochi minuti a S. Giovanni di Duino, che 30. anni fa conteneva qualche centinaja di abitanti ed ora ridotto al solo mulino, chiesa e due sole case per l'aria malsana che rendeva perpetue le febbri periodiche, per cui la popolazione andò a stabilirsi a Duino.

A S. Giovanni è il misterioso Timavo che nella Carta del Carini è per isbaglio segnato prima di Duino. Abbiamo visitato le sue misteriose sorgenti che sono realmente nel numero di 7. a tempo ordinario, ma che in autunno e in occasione di piogge abbondanti aumentano fino a nove ed anche undici; ed ecco la ragione del conflitto delle opinioni intorno al numero delle sorgenti.

È opinione generale che sia il fiume Recca che si perde a S. Canziano poco distante da Corniole celebre per la vicina grotta visitata da tutti i viaggiatori che vengono a Trieste.

Il Timavo è subito vicino alle foci navigabili dai trabaccoli che tirano cinque in sei piedi di profondità; anzi alla foce è profondo quanto basta per un vascello di linea, ma al contatto col mare lo è sempre meno pei depositi che fa il fiume Sdobba a quelli che lo stesso Timavo vomita fuori dalle sue caverne. La chiesa di⁶⁶ questo loco è fabbricata ai tempi dei Longobardi e colle pietre che una volta formavano il Tempio della Dea Speranza situato alle foci del Timavo; il che è comprovato da diverse iscrizioni romane incastrate negli stessi muri della Chiesa.

Costeggiando le sponde del Timavo si arriva al suo termine e si passa un ponte di legno sovrapposto allo scolo così detto delle fontanelle avente origine dal lago di Pietra rossa tra le montagne della così detta Rocca di Monfalcone e la catena di monti del Carso, che hanno la direzione verso Gorizia. Il Ponte è di legno e qui stanziava una guardia di Finanza che invigila nei contrabbandi de' coloniali ecc. che da Trieste potrebbero essere introdotti nell'interno.

Carta 10v.

⁶⁶ Risulta cancellato: «Dal Timavo si passa».

Si giugne alle terme di Monfalcone, casa sola isolata⁶⁷ fiancheggiata dalle paludi⁶⁸ del Lisert che rendono malsana questa situazione dedicata alla salute. Si sono proposti varj progetti di asciugamento, ma le vicende li fecero sempre diferire.

A 3 piccole miglia dalle terme si arriva a Monfalcone, terra di 1500 anime all'incirca, dove un canale navigabile aperto il primo del mese corrente con grande solennità promette molta attività pel piccolo cabottaggio delle merci che da Trieste passano a Monfalcone (luogo di dogana) per essere poi trasportate nell'interno della Provincia del Friuli, Stato Lombardo Veneto, Carintia ecc. Sopra un'altura esiste l'antico castello detto la Ciocca di Monfalcone ove abitava il primo magistrato della Republ. Veneta, ora tutto diroccato ed abbandonato.

Sotto la Repub. Veneta a Udine stava il primo Magistrato ossia Luogotenente del Friuli, a Palma il Generale, a Cividale un Provveditore, ed a Monfalcone piccolo distretto un Podestà, solitamente vecchio barnaboto che vendeva la giustizia per farsi ricco.

Da Monfalcone a Piavis piccolo villaggio ove si passa con barca l'Isonzo nel punto che si unisce colla Torre. Rovine di queste due acque che allagano colle spesse crescenze queste campagne coprendole di sterile ghiaja. Vi è da molti anni il progetto di un ponte che non si è finora effettuato per la disparità delle opinioni intorno alla scelta del punto ove collocarlo. 4 anni fa perivano circa 60 persone (nell'anno 1821.) al passaggio di Segrado. Quando è gonfio è tolta ogni comunicazione; e il viaggiatore per non esporsi a perdere la vita

Carta 11.

⁶⁷ Risulta cancellato: «in mezzo».

⁶⁸ Risulta cancellato: «di Dallisert».

la vita deve fare un giro di 16 miglia passando da Gorizia.

Il Governo ha fatte opere immense per garantire dalle inondazioni le proprietà limitrofe, ma finora con quasi nessun buon successo.

Per un miglio dopo l'Isonzo sempre fra cespugli e ghiaje d'innondazione del fiume.

Fiumicello è un villaggio di poche case; di qui si passa a Monastero Castello dei Conti Capis Faraone vicino ad Aquileja.

Qui pernottammo dal C.^o Francesco accolti con molta ospitalità e gentilezza.

Venerdì 19. Agosto. Aquileja. Fummo a visitare gli avanzi di questa povera Città ora ridotta a un villaggio di circa 900 abitanti.

Qui vi è un Ispettore agli scavi stipendiato dall'erario con 400. fior. La somma disponibile per gli scavi è di due o 300. fiorini all'anno.

L'Ispettore è certo Sig. Moschettini. I ruderi, le iscrizioni, i mosaici, i fregi, le cornici, i torsi ecc. li ha in gran parte murati in una parte della stalla de' regi stalloni che vengono a stanziare per alcuni mesi a Aquileja ogni anno.

Abbiamo qui vedute le medaglie, e diversi vasi ed avanzi, tra i quali una statua bellissima dal collo in giù destinata per Vienna; alcune lucerne, lacrimatoi, vasi di vetro, olle, fibule, e pietre dure, ma piccole e di poca entità.

Siamo saliti sulla cima della chiesa parrocchiale dove si domina tutto il piano fecondo e fertile di Aquileja e la vista della marina colle isole circonvicine, Belvedere, Grado

e Barbaro dove è un convento ora abitato da pochi preti e pochi pescatori, ma in alcune epoche dell'anno visitata da grandissimo concorso di divoti.

Nostra visita al vecchio Speciale D.^o Zanini di anni ottagenario. Sua figura secca e smunta; sua difficoltà in mostrare le sue anticaglie. Sorci che aveano rose le sue illustrazioni; diffidenza in lasciarci soli colle sue corniole; sua domanda di 250 zecchini per circa 50 pezzi tra monete e pietre dure; sua abitazione; suo freddo ricevimento; Camera di libri, carte, vasi, baratoli, sacchetti di medicine, ecc. tutto originale.

L'Ispettorato mantiene in questo loco una certa soggezione e diffidenza, per cui non si possono avere oggetti di antiquaria se non di nascosto.

Dal Sig. Moschettini ho avuta una mano di marmo di Carrara.?

Pranzato dal C.^o Canis, il quale ha egli pure raccolte molte medaglie, pietre, ed avanzi di lapidi, capitelli, fregi, e varj sarcofagi interi, alcuni de' quali con iscrizioni.

In una stanza ha raccolte varie anticaglie che meriterebbero di essere illustrate, alcune delle quali accennate dal Bertoli e dall'Ab. Bevini massimamente un Priapo stato distrutto dalla meticolosa superstizione di qualche divoto.

La vicinanza di⁶⁹ Venezia ad Aquileja ha contribuito alla distruzione di ogni bella anticaglia più che il furore de' barbari. Poche sono le cose di qualche importanza che qui si ritrovano come statue, e bassi rilievi di certa grandezza. D'altronde l'aratro ha

tutto

Carta 12.

⁶⁹ Risulta cancellata la parola: «Aquileja».

tutto cancellato, rotto e sepolto, e chi volesse cercare dovrebbe andare a molti piedi (almeno 12. o 15.) di profondità. La grande fertilità si oppone a questo desiderio. Tutte le campagne sono un aggregato di rottami di fabbriche e di stoviglie. Non si può frugare in un luogo qualunque senza trovare gli indizj di un vaso rotto, o di una pietra che faceva parte di qualche anticaglia. Il Sig. Moschettini aveva trovato un bel mosaico vicino la Parrocchiale, e pochi passi distante si trovarono fondamenti di camerini come ad uso di bagni con pareti dipinte forse all'arcacuto mostranti i colori vivissimi, particolarmente il rosso. Corniole, onici, camei di qualche valore non ne ho veduti. Sono tutte piccole cose e incisioni minute, alcune però delle quali di eccellentissimo gusto greco e romano dè migliori tempi.

La situazione di Aquileja era eccellente pel commercio perché le barcaccie potevano venire entro della Città, ma la trascuratezza dè tempi hanno interrito tutti i canali e non servono più che al cabottaggio dei prodotti del paese circondario per l'Istria e Trieste. Da Aquileja partiti alle ore 4 pomeridiane passando per Terzo a Cervignano dove si crede che fosse il mercato dei cervi ai tempi de' Romani (come Ajo mercato dell'aglio). A Cervignano vengono le barcaccie a caricare grani vini ed altre derrate che si conducono a Trieste, in Istria, Venezia ecc. ed è luogo di dogana pei coloniali che vengono dal Porto franco di Trieste, così a Aquileja vi sono guardie per lo stesso motivo.

Da Cervignano si passa per Strassoldo appartenente alla Famiglia de' Conti di Strassoldo. Parco con antichissimi Ilocastani e Salici babilonici, circondato di belle acque, ma con Palazzo non corrispondente ed abbandonato. Da Strassoldo a Palmanova⁷⁰ che si lascia a destra, indi Villalta e poi a Propeto luogo de' Conti Frangipani dove hanno un bel parco e giardino all'inglese. Propeto era Castello fortificato, ma fu distrutto dai Veneti e fabbricata porzione delle mura di Palmanova colle ruine di questo. Congiura nel 1679 sotto Leopoldo I.° Imperat. dei C.ⁱ Nadasdy, Carini, Frangipani e Tetteubach, veggasi la Storia ? la famiglia Frangipani andata in decadenza da quell'epoca. Qui in casa Frangipani bellissimo quadro rappresentante Enrico IV.° Re di Francia a cavallo, grandezza naturale lavoro del Dominichino, col paese il luogo della battaglia di R. . . . decisiva per la sua corona. Il C.^e Cintio ci ha mostrate alcune medaglie raccolte sul luogo fra le quali:
un Adriano d'argento colla leggenda Cons. III Veneris felicis
un Albinus Caesar col capo senza laurea
un Maximus ? Virtus Romanorum
Ha anche il ritratto di un dottore della famiglia che pare di Tiziano.
Da Propeto a S. Giorgio di Nogaro ove è porto e dogana per le merci che vengono dai porti franchi di Trieste e Venezia pei coloniali, e per le altre derrate che vengono da altri luoghi soggette a dazio. Il Canale porta detto Corno (fiumicello) che gettasi in mare porta barcaccie e trabaccoli di circa 1500. staja.

Carta 13.

⁷⁰ In fondo alla carta 13 è presente una nota illeggibile dell'autore riferita a Palmanova.

Nostra visita al C.^e Alberti: suo imbarazzo: sua sorpresa; sua ospitale accoglienza; sua casa, libreria, suo frutteto e parco con belle acque all'intorno.

Sabato 20. Agosto. Partiti, passati di nuovo da Propeto e bevuto il caffè dal C.^e Cintio Frangipani, poi rinfrescato i cavalli a Palmanova. Fortezza di frontiera di figura esagona; ben conservata ed accresciuta di fortificazioni bellissime esterne sotto il cessato governo. Al di fuori non si vede neppure una casa tranne la sommità del Duomo che spunta dall'altezza de' terrapieni. La piazza interna è posta nel centro, è bellissima, è esagona, un pozzo nel mezzo, alberi doppi di acacia, sei contrade sugli angoli di ognuna una statua rappresentante qualche generale veneto, in tutto 13 statue, una cioè di più per la simmetria a lato della facciata del Duomo. La fortezza ha fossa e controfossa all'intorno la quale si può allagare coll'aprirsi di mulini situati fuori dalla porta di Udine. Ora è Fortezza di primo rango. Al tempo di [...] fu chiamata da lui una vecchia senza denti.

Da Palma si passa il torrente

Torre il cui letto è ampio e ghiaioso. Da questo punto si presentano innanzi le colline coperte di belle ville, dietro le quali sta Cividale e le scomposte Alpi giulie, e le scoscese cime de' monti della Carintia in parte coperte di eterna neve.

Si arriva al villaggio di Buri poi a quello di [...] da dove si manifesta pittorescamente situato Cividale a piede dell'Alpi sud.^e. Il terreno è qui tutto

a

a ciottoli, poco vitale, ma con molti gelsi selvatici e mal coltivati, e molte granaglie.

Giunti a Cividale a un ora pomeridiana smontati alla Locanda, fatta una visita al Canon. Conte Michele Della Torre e Valsassina. Sua amabilità e suo zelo per le antichità, buona accoglienza. Visitato con lui il Museo dove ha raccolto tutto ciò che fu trovato e scoperto dal 1812 in poi dietro gli scavi fatti per ordine dell'Imperatore. Fu il canonico che ottenne i mezzi per siffatti scavi colla sua buona maniera. Suo piano di ricerche. Sua storia degli scavi. Sue congetture; sue scoperte. Pianta del luogo. Disegni e piante prese di tutti gli scavi; giudiziosa distribuzione nel Museo delle cose trovate. Suo metodo e sua costanza nelle scavazioni.

Visitati con lui diversi manoscritti esistenti nell'Archivio del Venerando Capitolo de' Canonici, sui quali mi riservo di fare una memoria.

Bellissima veduta dal ponte sopra il Natisone; sue rive scoscese ed alte, con massi di pietra molare, minacciosa in modo pittoresco. Stato in fondo e sul letto del fiume con poca acqua ma perenne, con trotte, e da dove il ponte si presenta in alto m. Dal ponte si vede verso il nordest le altissime alpi giulie, a chiusa del Pulfero; a mano destra la bella caserma, già convento di donne (di S.^{ta} Chiara), ove le monache di Aquileja prima di essere sopresse venivano a passare la state per fugire la malaria di Aquileja in allora avente le paludi ancora non abbonite ed asciugate da Maria Teresa.

Dormito dal Sig. Don Giov. Batta Vipàù in unione al nob. Sig. Ant.^o de Portis così obbligati per ospitalità.

Qui contro trovasi la nota de' manoscritti dettata dal Can.^o stesso ad un astante alla sua conversazione. Il 1.^o è il più prezioso per i diplomatici e per le varianti che presenta. Varj personaggi illustri vi scrissero sopra il loro nome e tra questi anche l'Imper. Francesco I.^o nel 1826. e l'Arcid. Raine e l'Arcid. Fr. Carlo.

Il 2.^o è pure di pregio per conoscere lo stato delle arti in Germania in quel tempo, poiché fu fatto in Regensburg nella Turingia per commissione di Ermano Landgravio della Turingia Padre di S. Lodovico, il quale fu sposo e marito di S.^{ta} Elisabetta figlia di Andrea II.^o Re d'Ungheria e di Gertrude dei Duchi di Merania, sorella questa del Patriarca di Aquileja Bertrando prima Vescovo di Kaloska in Ungheria. Di arabeschi ve ne sono di belli, ma le miniature sentono il secco.

Il 3.^o è di molto più rozzo nel disegno e nelle figure, ma è curioso appunto per la storia dell'arte e per certo buon senso dell'artefice. Nel martirio di S. Dionigi p.e. il Santo vi è presentato colla [...] del cranio in mano e non colla testa, il che rende più probabile che il Santo la portasse a S.^o Denis⁷¹.

Carta 14v.

⁷¹ Dopo la carta 14v nel manoscritto è presente un opuscolo intitolato *Memoria sopra gli scavi fatti in Cividale del Friuli*. Il testo dell'allegato è riportato in Appendice.

Nota di alcuni Codici Singolari esistenti nell'Archivio Capitolare di Cividale

- 1.^{mo} Il Codice evangelario membranaceo [...] in caratteri unciali dal quinto al sesto secolo
- 2.^{do} Il Codice membranaceo con miniature in oro del XIII secolo tutto per uso di [...] per S. Elisabetta Langravia di Turingia figlia di Andrea 2.^{do} Re di Ungheria, e moglie di S. Lodovico Langravio di Turingia avuto in dono dalla Messa Santa l'anno 1231
- 3.^{zo} Altro Codice membranaceo con caratteri in oro, e miniature del X secolo: fu in uso di Gertrude Regina d'Ungheria, e sorella di S. Stefano primo Re
- 4.^{to} La Sacra Bibbia in 2 tomi in foglio membranaceo di caratteri del X secolo illustrato per varie varianti dal Canonico Co: Michiele della Torre
- 5.^{to} Altro Codice dei Decreti di Graziano del XIII secolo (del 1243)
- 6.^{to} Altro Codice membranaceo di Rufino prete della Chiesa di Aquileja.
- 7.^{mo} Paolo Diacono de gestis Longobardorum membranaceo del XI secolo.

Cassetta eburnea di lavoro del tempo de' Romani riconosciuta dal Ciampini e dal Bonardi del tempo di Trajano per gli ornati uniformi a quelli della colonna trajana con figure di mimi, maschere, baccanti e le forze d'Ercole. Cassetta che secondo Marziale serviva per i gioielli che gli sposi presentavano alle spose. L'Ab. Colletti ha scritto una lettera dove promette una figura ma è morto. Lettera dedicata al Canon. [...] C.^e Belgrado.

Domenica 21. Agosto. Partiti da Cividale alle ore 6. del mattino; si presenta di facciata in giro le fertili colline di Rosario e del Coglio le quali sembra che chiudano l'addito al viaggiatore. Di qua però dalle d.^e colline si passano prima i villaggi di Roalis, Geano e Corno che dà nome anche al vicino torrente, che scarica nel vicino Judri fiumicello dove passasi il ponte † che forma confine e punto di dogana tra il Regno Lombardo Veneto e l'Illirio. Da Brazzano continuano a destra le [...] colline indi si arriva a Cormons indi scemano gradatamente le colline a sinistra e si mostra a destra il colle detto di Medea. Si arriva a Mariano, bel villaggio con bella chiesa. Venuti a Gradisca piccola fortezza entro alla quale si sono fabbricate le carceri dure criminali pei delinquenti maggiori. Non vi è pretura ma solamente Commissario distrettuale. Nel marzo del 1797 Bonaparte mandando un suo ajutante con varj ufficiali a riconoscere la posizione furono tutti rasi ed uccisi da una sola cannonata a mitraglia austriaca. Dopo Gradisca si passa l'Isonzo sopra una barca che approda al villaggio di Segrado sopra al quale sta il Castello del C.^o G. B. della Torre ora I. R. Delegato in Venezia. Sull'Isonzo sono state gettate somme immense per salvare le attigue fertili campagne ma finora con poco profitto, attesa la disparità a conflitto delle opinioni intorno al metodo di regolare le opere, cioè se si dovessero rispettare gli speroni esistenti
oppure

† dopo del quale subito è Brazzano

Carta 17v.

distruggerli e preferire le fascine. Gli speroni esistevano ed erano opera della Rep. Veneta e v'erano anche scogliere ai piedi delle arginature che resistevano tanti anni ad ogni impeto; ma un pessimo consiglio li fece levare per porvi fascine e cagionò infiniti danni dal 1818 in poi. Quei lavori furono opera del Terracina famoso idraulico della Rep. Ven. Il [...] fu disapprovato da tutti i migliori intelligenti.

Una cosa osservabile è che in tempo di acque grandi il viaggiatore è esposto a tutte le indiscrezioni de' batellieri che impongono a loro arbitrio la fossa che vogliono. L'Isonzo non ha un ponte altro che a Gorizia!! facendo il quale deviazione per andare in Italia si allunga 16. miglia. Per quelli poi che da Piavis volessero andare in Aquileja si allunga di 30 e più miglia. Queste cose non pajono possibili in questi tempi ed in luoghi civilizzati.

Segradò giace alle falde del Monte Carso sulla cui sommità si presenta il bel Castello appartenente al C.^e Della Torre e il parco chiuso annesso con alcune masserie.

Si passa Fogliano villaggio particolare per la manifattura de' cesti di vimini che si mandano a Trieste e di là per tutto il levante.

Indi si passa a Redipuglia, Ronchi, S. Polo e Monfalcone, dove arrivati alle 11. ore del mattino e ripartiti alle 3. pomeridiane alla volta di Trieste. Ai bagni di Monfalcone abbiamo tentata la caccia de' beccaccini che fu poco felice. Indi pel Timavo, a Duino, a Sistiana, Ambrosina, S.Croce, Prosecco, Opicina a Trieste alle ore 9. di sera.

Ricapitolando il viaggio, eccovi la distinta colle op-
poste distanze.

Da Trieste a Opchina	migl. 3	Dogana e confine del porto franco
Prosecco	m. 2. $\frac{1}{2}$	
S. ^{ta} Croce. Staz. Di Porta	m. 2. $\frac{1}{2}$	
Ambrosina	m. 1	Confine del territorio Triestino colla Contea di Duino
Sistiana	m. 3	
Duino	m. 2	
S. ^t Giovanni al Timavo	m. 1	
Ponte delle fontanelle	m. $\frac{1}{3}$	
Terme di Monfalcone	m. $\frac{1}{3}$	
Monfalcone	m. $\frac{1}{3}$	
Piavis	m. 5	Si passa colla barca l'Isonzo
Monastero	m. 4.	
Aquileja	$\frac{1}{2}$	
Terzo	2. $\frac{1}{2}$	
Cervignano	2	
Strassoldo	3	
Palmanova	3	
Castel di Propeto	5	
S. ^t Giorgio	2.	
Palma	7.	
Buni	8	
Orsario	4	
Cividale	4	
Roallis	1.	
Ghiano	2	
Corno	3.	
Brazzano	1.	Ponte del Judri
Cormons	1.	
Mariano	2.	
Gradisca	3.	
Passo dell'Isonzo		
Sagrado	} 1.	
Fogliano	1.	
Redipuglia	1.	
Ronchi	1.	
Monfalcone	1. $\frac{1}{2}$	
A Trieste come sopra.		

V'ha una bella Carta del Friuli compilata dal [...] sulla base di quella dello Zach. E' notevole che ad Aquileja è ripetuto l'errore madornale della via appia in luogo della Emilia. Il Geografo fu avvertito prima del fallo e si propose di correggerlo, ma pensando che la correzione sarebbe stata una smentita data al Geografo tedesco, preferì lasciar correre la vergogna di quello sproposito.

Lunedì 22. Agosto. Riposo a Trieste e fatti alcuni preparativi pel viaggio dell'Istria fino a Pola essendomi offerto per compagno il Sig. Albrecht de Bergenstam Scriptor der K. K. Universitäts Bibliothek.

I libri che ho consultati per questo viaggio sono:

- 1.º Handbuch für Reisende in der Österreichische Kaiserstaat etc. etc. verfasst von Rudolph v. Jenny. Wien 1822. Vol. 2. in 8º.
2. Voyage pittoresque et historique de l'Istrie et de la Dalmatie rédigé d'après l'itinéraire de L. F. Cassas por Joseph Lavalée. Paris 1802. 1. vol. in fol. con molti [...] e vedute bellissime.
3. Topografia veneta, ovvero Descrizione dello Stato Veneto secondo le più autentiche relazioni ecc. Vol. 4. Venezia 1787. in 8º.
4. Dell'anfiteatro di Pola, dei gradi marmorei del medesimo, nuovi scavi e scoperte ecc. ecc. con 8 tav. Saggio del Can. Pietro Stancovich. Venezia per Picotti 1822. in 8º.
5. Le Grotte di Adlersberg ecc. le antichità di Aquileja, di Pola ecc. ecc. Descrizioni di Girolamo Conte Agapito. Vienna. Strauss 1823. [...] 12. di pag. 204.

Il primo di questi libri era proprietà del compagno.

Il dopo pranzo e la sera impiegata a redigere il mio giornale dal viaggio di Aquileja a Cividale.

Martedì 23. Agosto. Predisposte le cose pel viaggio di Pola.

Questione e dubbi se si dovea accordare un Guzzo o una Brazzera. Consultato il Capit.^o del Porto ed accordato il guzzo a fior. 4.½ al giorno.

Una Brazzera sarebbe costata il doppio.

Il Guzzo credo che sia voce corrotta da Guscio perché non ha coperta ossia ponte; ha due vele e presenta molto rischio in tempo cattivo, ma radendo sempre terra può ad ogni cenno portarsi in salvo.

La Brazzera ha ponte e può anche battere l'alto mare; ha anch'essa 4. uomini; il Guzzo va anche con 2 uomini comunemente, ma noi abbiamo avuto 4. uomini per maggior sicurezza.

Arrivati al molo per imbarcarci, abbiamo trovato tre rematori invece di 4. Per non far questioni abbiám salpato alle ore 6 e ½ pomeridiane.

Sabato 27. Agosto. Tornati dal nostro viaggio alle ore 10. di notte.

Ha costato, tutto compreso, fior. 38. k. g. cioè agli Uomini, computati per 4. benché fossero tre e pagati in ragione di 5. giorni fior. 22. 30

spese di provigioni di bocca 4.

spese per sanità passaporti etc. 1. 24

Il resto per albergatori mancie ecc.

NB. Quantunque partiti alle 6. ½ il giorno ci fu computato per intero, perché presso i marinaj e né porti si contano i soli che si vedono tramontare. Laonde se fossimo stati avvertiti avremmo potuto risparmiare un giorno partendo mezz'ora dopo.

Circa le spese di sanità è da notarsi che sulle coste dell'Istria ad ogni luogo o città che si tocchi bisogna mostrare la fede sanitaria ed i passaporti e pagare 6. k. all'ufficio e 4. k. al guardiano.

Alle ore 9 e mezzo del mattino di Mercoledì eravamo a Parenzo dove ci siamo fermati un pajo d'ore.
Alle ore 3. della notte eravamo in Pola dove ci siamo fermati tutta la giornata di Giovedì.
Al cadere del sole ossia un'ora prima del tramontare del sole del giovedì partiti da Pola.
Giunti a Parenzo a 3 ore pomeridiane del venerdì, rimasti tre ore. Dopo le sei ripartiti.
Giunti a Pirano alle ore 7. mattutine del Sabato e rimasti un pajo d'ore.
Pranzato a Capo d'Istria alle 3. pomeridiane e ripartiti alle 5. e mezza.
Giunti a Trieste alle 10. ore. il Sabato
Nell'andata abbiamo visitato Parenzo e Rovigno.
Nel ritorno abbiamo di nuovo veduto Parenzo, lasciata Cittanova, visitata la torre di [...], Pirano, lasciata Isola a destra, visitato Capo d'Istria e poi diritto a Trieste⁷².
Indicato così l'ordine del mio giornale noterò qui in ordine geografico da Trieste a Pola ciò che ho trovato di più notevole.
La prima Città è Capo d'Istria che giace nell'interno del Golfo. Ha qualche contrada ben fabbricata, una bella piazza dov'è il duomo e diversi stabilimenti pubblici come il Commissariato, la Pretura, e la Municipalità. Abbiamo veduti i condannati vestiti di due colori, cioè tutta la metà del corpo nera e l'altra bianca. Li fanno lavorare per la città colle catene. Fuori dalla porta vi sono le saline ed un arco dedicato a S. M. l'Imperatore. Bisogna vedere qual arco! quale gusto! Basti dire che quantunque tutto di pietra viva non si è saputo gettar l'arco senza mettervi una chiave di ferro che impedirebbe il passaggio a un forte carro di fieno.
Le sagome

Carta 20v.

⁷² Risulta cancellata la frase: «A Parenzo una vecchia chiesa con mosaici antichi all'uso di quei di Venezia».

Le sagome poi e il disegno è barbarissimo! Qual salto tra quest'arco e quello de' Sergi di Pola! La miglior fabbrica recente è quella delle carceri. I condannati vi sono così bene trattati, che alcuni, finita la condanna, hanno ricusato di esser liberi. Qui sono gli sgherri i custodi. Nostro colloquio con uno in piazza. Abbiamo trovato un albergo sufficientemente pulito, ed è il primo che s'incontra partendo dall'ufficio di Sanità a mano sinistra, poco lontano dal magazzino del sale.

Partendo da Capo d'Istria per andare a Pirano si lascia Isola a sinistra. Isola è una piccola terra posta alle falde delle colline che formano questo seno, ed ha, ducento passi circa distante, delle acque termali presso le quali si è fabbricato un casino pel comodo di chi volesse usarne; ma sono pochissimo frequentate.

Pirano è fabbricata anch'essa sopra un promontorio che sporge in mare. Il monte è qui composto di strati di una pietra calcare giacente fra molta terra la quale col tempo va franando a segno che dal lato settentrionale si è dovuto sostenerlo con immensi lavori di mattoni e di pietre perché non venga minacciata la chiesa fabbricata sulla cima del promontorio medesimo. Da questa altura si gode di un'ottima vista. La prima fabbrica che s'incontra entrando in Pirano è un magazzino pubblico di sale fatto a spese dell'errario. In piazza v'è il caffè dove ho chiesto di scrivere una lettera al March. Polisini a Parenzo. Fin qui si vede l'Istria partecipare della ricchezza e della prosperità di Trieste. Le strade vanno su e giù. Si stava lavorando a una strada nuova che costeggia il golfo. A Pirano domina sopra un'altura attigua un vecchio Castello con merli che rende la veduta ancor più pittoresca.

A poco più d'un miglio da Pirano vi sono le famose saline che sono le più grandi dell'Istria, e molto maggiori di quelle di Capodistria di Muja e di Sàule.

Costeggiando sempre si lasciano Omago, S.Lorenzo piccole terre, Daila e Cittanova che non ha nulla di partitolare tranne la sua situazione sul fiume Quieto, che se non altro provvede questo porto di acquadolce, mentre quasi tutta l'Istria manca d'acqua. Malgrado questo Cittanova è fra le città che meno prospera; il suo porto è di basso fondo per colpa del Quieto che lo ingombra. Venendo a Parenzo si passa tra terra ed uno scoglio isolato a diritta. Un'isola si presenta in faccia tutta coperta di Ulivi con una casa che era convento ed appartiene ai Marchesi Polisini. E' notevole nell'altura più sporgente verso il mare di quest'Isola una torre rotonda sul gusto affatto delle torri cristiane d'Irlanda del medio-evo. Questa ha servito per faro o fanale certamente. Su quest'Isola il March. Polesini ha posti dei lepri perché si moltiplichino a diletto della caccia. In qualche altra isoletta più in giù verso Pola si è fatto lo stesso, e si sono anche posti conigli, ma non hanno riuscito a cagione delle volpi che abbondano nell'Istria e della mancanza d'acqua dolce.

Parenzo è una piccola città di [...] anime. E' stata anch'essa colonia romana e vi si vedono alcuni resti d'antichità tra i quali un tempio di Marte di cui si vede tutto il basamento intero nel quale sono fabbricati miserabili abituri. Si è da pochi anni trovata⁷³ un' iscrizione che si è posta in mezzo alla piazza di Marafor, ov'era posto sudd.° tempio, e la cui voce è certamente una corruzione di Martis forum.

La Chiesa di Parenzo conserva qualche antichità. Quattro colonne di granito orientale sopra un altare a sinistra entrando. Un antichissimo mosaico nella parete del coro di cui si è anche fatta una incisione e che prova essere stata questa chiesa eretta dal Vescovo Eufrazio. Anche nella facciata della Chiesa vi sono de' resti di mosaico in oro come quei di S. Marco di Venezia. La Chiesa aveva un
bel vesti-

Carta 21v.

⁷³ Segue cancellatura.

bel vestibolo, che formava un quadrato. In *b* era la facciata della Chiesa, in *a* il battistero per immersione⁷⁴. Un certo canonico ci ha con grande riverenza mostrato un pavimento a mosaico in tre cameracchie a volte attigue alla Chiesa, dove disse che il March. Maffei aveva riconosciuto un antico triclinio dove gli antichi cristiani procedevano al lavacro de' piedi! Ciò è da verificarsi. Ci ha mostrato una croce di legno (cedro del libano) intagliato, ma di nessun pregio, ed una reliquia che disse essere unica al mondo e contenente una porzioncella quasi invisibile della spugna santissima menzionata nella passione del Signore. Il vaso di vetro⁷⁵ ov'era contenuta era come qui contro ed aveva a' piedi legate le autentiche venute legalizzate da Roma.

Qualche anticaglia si va trovando a Parenzo. Il March. Fr. Polesini secondogenito m'ha mostrato la testina di un cameo⁷⁶ di figura ovale della grandezza presso a poco di qui contro ma di un lavoro finissimo. Qualche medaglia si scopre, ma qui non v'è chi curi siffatte cose, tranne il Marchese medesimo, il quale mi ha mostrato un manoscritto intitolato Storia dell'Istria, cosa veramente superficiale troppo e che non soddisfa neanche i meno curiosi. Nella biografia degli uomini illustri dell'Istria vi ha messo molti nomi [...] e molti anche non appartenenti all'Istria, come Annibal Caro che non fu mai Istriano.

Parenzo si presenta in aspetto più pittoresco venendo da Pola che da Cittanova, ma quando s'interna nella Città lo squalore per tutto e il sudiciume afflige e disgusta. L'Abito nazionale de' Slavi⁷⁷ che abitano l'interno è singolare. Una tunica color marone e di lava senza maniche. Una sottoveste e pantaloni stretti alla gamba di pannolano bianchi grossolanissimi. De' cotorni che stringono il piede, fatti di cuojo da loro medesimi senza bisogno di calzajo. I capegli divisi nella fronte raccolti in trecce dietro l'orecchio e lunghi.

A Parenzo vi è un Tribunale Statario permanente per punire gli assassini e malfattori. Si accusano i paesani d'indolenza, per cui preferiscono di cogliere l'occasione di spogliare un passaggero.

Carta 22.

⁷⁴ Segue disegno.

⁷⁵ Segue disegno.

⁷⁶ Segue disegno del «cameo».

⁷⁷ Seguono disegni.

gero piuttosto che guadagnarsi il vitto colla fatica.
Partendo da Parenzo vedesi nelle coste dell'Istria una scogliera perpetua che si distacca dal continente e che lascia alle piccole barche il passaggio sicuro. La configurazione qualche volta bizzarra di questi scogli ha dato loro dè nomi anche bizzarri, come p.e. il taglio d'Orlando ecc.
Ho osservato generalmente che i marinaj sono di una immaginazione più viva degli agricoltori e dè fabbricanti che vivono una vita quieta.
I marinaj sono narratori di avventure, ciarloni, e creduli.
Il nostro guzzo portava il nome della Buonafortuna e il padrone nativo parmigiano aveva corsi i mari per otto o dieci anni. Sapeva a mente il suo Tasso e nell'imbrunir della notte in calma perfetta era un piacere sentire le avventure d'Arminia in buoni versi cantati con una nenia che non s'accordava male colla melancolia della notte e col ritmo de' remi. Si è tanto abusato delle definizioni del tramonto e del nascer del sole, e dello splendore della luna in una queta e placida notte che questi quadri deliziosi della natura non si possono più nominare senza cader nel ridicolo, ma beato chi gode ancora di questi spettacoli, e compassiona in cuor suo chi ne ride, o chi li deride. Io non avrei cambiato il mio barcajuolo con Monelli né con Bobini né con David. La luna mandava uno splendore incerto, che non bastava per farci riconoscere tutti gli oggetti lontani. Le coste dell'Istria difilavano alla nostra manca come dipinte a chiaroscuro o alla seppia, la superficie del mare era un olio e senza una increspatura, la solitudine era perfetta, ed il silenzio non era interrotto da altro sussurro che dal periodico romper dell'onda coi remi e dalla voce mesta del nostro timoniere che intuonava Intanto Erminia fra le ombrose piante.
Ho avuto in animo di mettere in musica quella nenia, il cui carattere distintivo era quello di accaval-

lare

lare il secondo verso fino a metà per interrompere la monotonia dell'endecasillabo e della rima; il qual metodo faceva eccellente effetto.

Dopo Parenzo viene Fontane e poi Orsera tutti piccoli porti che danno accesso a soli piccoli trabaccoli che vengono a caricar legna da fuoco o macigni da fabbrica, portandovi tegole o mattoni che quivi mancano, perché manca l'argilla.

Passando di notte si vedono splendere in distanza alcune fornaci di calce e qualcuna s'incontra anche più vicino alle sponde. Tutto il suolo è un macigno di carbonato calcareo nell'Istria. Gli strati si mostrano più o meno ondulati, qualche volta divisi da uno strato anche di terra, ma per lo più sovrapposti gli uni agli altri e qualche volta così perfettamente orizzontali e paralleli gli uni agli altri (come poco prima di giungere a Pola) che lascian quasi dubitare che siano opera della natura. Con così bei materiali le arti romane dovevano essere tentate di erigere monumenti.

Più si allontana da Trieste, più l'Istria diventa deserta ed incolta. Il seno di Lemme mostra appena una qualche abitazione qua e là, ma Rovigno città di 11.mila anime si presenta da lontano in modo vantaggioso, quantunque i suoi contorni siano anch'essi per la maggior parte incolti e coperti soltanto di cespugli e di querceti cedui. La fabbrica che primeggia nella Città è quella delle Prigioni, destinate ai delitti maggiori e per le pene de' 10 anni in su: quelle di Capo d'Istria sono dai 10. anni in meno. La Città è in gran parte fabbricata sul dorso della collina e le strade quindi a saliscendi. La bella Chiesa di S.^a Eufemia col suo campanile a cui è sovrapposta una statua di bronzo signoreggia tutto il caseggiato ed il porto, il quale è anche qui difeso da scogli ed isolette alla sua imboccatura. In uno di questi scogli o isolette è sovrapposto un segnale che si chiama segnale del Piloto, che significa esservi in questo luogo Piloti da poter prendere a bordo dai bastimenti

menti che non sono abbastanza pratici per entrare da sè soli nel porto o vado di Trieste. L'interno di Rovigno è squallido e melanconico anch'esso. Il porto malgrado le isole è poco sicuro ed i bastimenti prendono più volentieri ricovero a Figarola.

Dopo Rovigno viene Fasana. Qui abbiamo incontrato una tartana che veniva da [...] accompagnata da una lancia della Sanità, perché nel viaggio era morto un uomo del suo equipaggio.

Passato Fontane e più nell'interno avvi il villaggio di Peroi colonia greca, che conserva i costumi ed il linguaggio greco moderno.

Si entra fra gli Scogli detti Brioni costeggiando terra a sinistra si ha la punta di Cristo, a dritta la punta di Brancorso munita di batterie dai francesi e l'anfiteatro di Pola si presenta tosto da longi.

Se vi si arriva prima del tramontare del sole si gode di uno spettacolo magnifico, perché il porto e l'anfiteatro guardando l'occidente esso gode dell'ultimo sguardo

La più bella vista generale della Città e dell'Anfiteatro si gode sopra l'Isoletta degli Olivieri. Cassas ha presa la sua veduta generale da questo punto (vedi Voyage pittoresque de l'Istrie ecc.).

A Pola si sta male, come in ogni altra città dell'Istria, di alloggio. In ogni modo noi ci ricoverammo vicino alla piazza ed al tempio di Augusto.

Questo tempio resta colla sua forma quasi intiero. Non è grande. Ma le sue proporzioni la sua eleganza viene all'occhio. Il peristilo è di sei colonne sole di pietra molare, in tre pezzi ciascuna, corrosa e maltrattata dal tempo, ma gli architravi, le cornici sono di marmo del luogo e lavorati con tutta l'eleganza del gusto dè tempi in cui fu fabbricato⁷⁸. I tempj erano due uno dedicato ad Augusto l'altro

Carta 23v.

⁷⁸ Segue disegno.

l'altro a Diana. Di quest'ultimo si vedono tutte le forme ancora, ma essendo stato convertito in Palazzo del Veneto rappresentante ed incorporato con esso fu sfigurato e non conserva che le linee esteriori. Il peristilo p.e. fu tolto affatto da questo.

I disegni di questi templi dell'Arco de' Sergi, e dell'Anfiteatro sono così circostanziati in Cassas che non ho nulla da aggiungere. Nulladimeno ho voluto prendere due Vedute dalla torre della Chiesa parrocchiale, ed una prima dell'Isola degli Olivieri che domina il prospetto generale della Città. Ho cercato di comperare qualche anticaglia di questo luogo ma non ho trovato nulla che meritasse, tranne qualche moneta comune.

Gli scavi fatti nell'Anfiteatro dopo Cassas hanno cambiato di molto la configurazione dell'interno. L'Imperatore ha visitato l'Istria e Pola nel 1816? ed ha dato qualche piccola somma per isgombrare l'arena comperando un piccolo campo dove riporre di fuori la terra.

Siffatto lavoro ha posto in luce meglio la forma interna ed ha messo fuor di dubbio che questo fosse un anfiteatro e non un teatro come ha preteso Maffei. Vi ha su questo argomento un libro del Can.^o Stancovich. Non posso intendere dalla figura ch'egli dà, come egli di suo posto ponga un colonnato nella cima coperto di un velario immaginato dal Carli, e così di essa coperto quel solo loco ch'era il più vile perché il più lontano. La colonna d'altronde è un [...].

In Dante dove si trova tutto lo scibile umano (dicono i Dantisti) si parla anche di Pola.

Siccome ad Arli il Rodano stagna
Siccome a Pola presso del Quarnaro
Che Italia chiude e i suoi termini bagna,
Fanno i sepolcri tutto il loro Varo

alludendo alle lapidi e ai sepolcri sparsi e dispersi nelle campagne di Pola.

Mi riservo di discutere col Cav. Nobili a Vienna l'opinione del velario secondo il sistema del Carli, e domandare quale appoggio abbia il colonnato alla cima, e se
veramente

veramente verso il mare v'era un piano di più, cioè se l'ingresso fosse per le porte architravate ossia quadre I Barcagnoli durante il viaggio sono stati lieti e di buon umore finchè il vento fu favorevole ma nel ritorno essendo o calma o contraria la bava com'essi chiamano un vento leggero, cominciarono a querelare. Ne' momenti di buon umore raccontava ognuno le proprie avventure. Un marinajo è tutt'altro uomo che uno di terra. Le abitudini diverse educano diversamente anche lo spirito ed il cuore. Noterò qui per ricordo certi provverbj che uno di essi andava recitando intorno le città dell'Istria, e sono

Piran pien de pan = Isola famosa = Capo d'Istria pidocchiosa = Trieste pien de peste = Muggia dè quattro cantoni = A Osnago un prete e un zago = A Città nova chi non porta non trova = A Parenzo tutti bechi che ghe drento = A Orsaro tutti fioi de marinaro = Rovigno pien d'ingegno, spacca lo sasso come lo legno = A Fasana ogni donna è una p...a = N.B. Zago vuol dire colui che serve messa, ed è lo stesso dire che a Osnago non v'ha altra gente che il prete e il servente.

Una delle particolarità del Porto di Pola è che a pochi passi dal golfo sgorga una fontana d'acqua dolce perenne e che non fu inaridita dalle maggiori siccità. Quella fonte è rinchiusa tra mari e lasciata esposta al gran sole quando si potrebbe ombreggiare di salici piangenti e farne un oggetto di delizia.

Abbiamo veduto l'Arco che dal Can.^o Stancovich si giudica la porta del Tempio di Ercole.

Il porto ha una imboccatura alquanto angusta, ma il porto è profondo e sicuro. La popolazione è di circa 1200. anime.

N. B. Qualche ristauero fu fatto a Pola per ordine a spese dell'Imperat. Tra gli altri era 4.^o di circo della volta dell'arco maggiore d'ingresso. Si crederebbe che l'architetto ne sbagliò interamente la sagoma e la proporzione? Al segno che è ordinato che si rifaccia a sue spese?!

A Pirano cominciano i capperi selvatici, per tutta l'Istria l'Erica arborea è comune oltre gli Ulivi. L'Argilla comincia ne' boschi di Montona e giù scende verso Pola, dov'è diffatti una fontana d'acqua dolce. Nel Calcarea non si trova acqua. I Gelsi farebbero meraviglia; essi soli possono trar l'Istria dalla miseria⁷⁹.

Carta 24v.

⁷⁹ È una nota scritta verticalmente nel manoscritto sul lato sinistro della carta 24v.

Domenica 28. Agosto. Stati a pranzo a Grignano, e dopo venuti a vedere la Sagra e il concorso per⁸⁰ S. Bartolomeo. Grignano è un villaggio a quattro miglia da Trieste sulla falda del Carso sotto Prosecco.

Gran popolo, gran numero di barchette d'ogni genere; ballo de' contadini all'aperto sotto una tenda. A Grignano e sotto Duino vi sono le pesche de' tonni. Entrano questi ne' golfi e ne' piccoli seni, un pescatore fa la guardia ed avvisa quando entrano, dopo di che si gettano le reti e si chiudono indi si traggono a riva con immenso giubilo de' pescatori e con istrepitoso schiamazzo de' grossi pesci.

Lunedì 29. Occupato a scrivere

Martedì 30. come sopra

Mercoledì 31. come sopra e pranzato dal Sig. Grassi.

Giovedì primo Settembre. Pranzato da S. E. il Conte Porcia Governatore. V'era un pranzo di etichetta, ben servito, con molta proprietà. V'erano tutti i consiglieri di Governo, il Sig. Segret.º Mossmiller, un Consigl. [...] mandato ad esaminare i lavori del porto e delle strade. un Conte Sechenij ungherese che veniva da Parigi ove aveva assistito con [...] alla incoronazione del Re.

Venerdì 2. Settembre. Occupato a scrivere

Sabato 3. Settembre. La vita sedentaria comincia a nuocermi

Domenica 4. Settembre. Sempre occupato leggendo e scrivendo. Ho tutta la Storia dell'Istria e della Dalmazia che precede il viaggio di Cassas. Lo stile è gonfio, dalle figure retoriche, dalla pretesa eloquenza. In complesso però è interessante e istruttiva, e giova leggerla prima di ir-rapprendere il viaggio dell'Istria e della Dalmazia.

Ne avrei qui posto volentieri un riassunto, ma il tempo mi manca.

Lunedì 5. Settembre. Ieri ebbi un lungo colloquio col Governatore a teatro nel suo palchetto. Ei mi fece conoscere che non era egli pure sempre in un letto di rose.

Martedì 6. Settembre. Letta la Seconda parte del viaggio di Cassas.

Carta 25.

⁸⁰ Risulta cancellato: «S. Lorenzo».

Mercoledì 7. Settembre. Trieste.

A Salonichio Il Console di Francia ha 15.mila franchi di appartamento. Altri 3 mila fr. per spese di bandiera spese straordinarie come feste pel Sovrano pranzi, regali al Governatore. Alloggio gratis.

Un [...] viceConsul con 3 mila fr. d'appartamento colla tavola ed alloggio in Consolato.

1.° Dragoniano che fa le veci di Cancelliere con 7 mila fr. d'appartamento ed i prodotti della Cancelleria

2.° Dragoniano con 6 mila fr. d'appartamento

3.° Dragon.° con 2 mila fr. d'appartamento

Il 3.° del prodotto di Cancelleria è per pagare i gianizzeri.

N.B. Il 1.° Dragoniano austriaco (che è il solo) non ha che 400. fior. e 600. al Cancelliere secondo la nuova tariffa non ancora attivata.

Ho notati questi dati dietro quando ho avuto occasione di parlare con S. E. il Governatore, il quale anch'egli conveniva meco sulla meschinità dell'assegno di 6. mila fior. per i consoli austriaci in Levante. I sud.¹

dati gli ho procacciati dal Console Coch di Salonichio.

Essendo stato a fare una visita al Consigliere Radichivich ho avuto da lui diversi quadri intorno alla popolazione del Governo di Trieste a stampa e diversi dati statistici manoscritti che sono i seguenti

Noterò qui intanto che il Consigl. Radich... è uomo diligentissimo e zelantissimo e veramente utilissimo pel Governo di Trieste. Lavoratore indefesso, uomo semplice, e che non pensa che a mettere ordine ed economia nella sua partita. Egli ha fatto in fatti infiniti vantaggi agli interessi della Città.

1.° Estensione del Governo litorale di Trieste		
Circondario di Trieste	1.¼ miglia quadrate	
Circolo d'Istria	56.¼	
D. di Gorizia	38.	Si omettono le funzioni. Il com-
D. di Mitterburgo	<u>42.</u>	puto è preso dal Catasto
Totale	138.	e si contano 4000. klafter
		per miglio quadrato

2.° Le Città sono 30		
Borghi	7.	come fu mostrato con Rapporto
Mercati	14.	19 Giugno 1824. sotto [...]
Villaggi	943.	

Trieste ha case	<u>3614.</u>	aumento 367	circondario
La Città	1644.	16	
Nella Campagna	<u>1070.</u>	352.	
Istria ha case	24280	aum.	132.
Mitterburg	17095.	aum.	20
Gorizia	<u>19178.</u>	<u>aum.</u>	<u>36.</u>
Totale	<u>64167.</u>	<u>aum.</u>	<u>555.</u>

3.° Ecclesiastici in Trieste 88 aum. 11.			
	in Istria	480	meno 15.
	Mitterburg	362.	meno 9.
	Gorizia	283.	meno 7.
	<u>Totale</u>	<u>1212.</u>	<u>meno 20.</u>

Nobili in Trieste	128.	aum.	16.
in Istria	384.	meno	19.
Mitterb.	58.	meno	8.
<u>Gorizia</u>	<u>431.</u>	<u>aum.</u>	<u>6.</u>
	1001.	aum.	55.

Impiegati e			
[...] in Trieste e suo circondario			
	N°	638.	aum. 62.
D. ⁱ in Istria	302.	aum.	3.
Mitterb.	130.	meno	7.
Gorizia	<u>226.</u>	<u>aum.</u>	<u>15.</u>
	1296.	aum.	73.

Borghesi, Artefici e
 Bottegaj nel circondario
 di Trieste. Tt°. 4053. aumento 449.
 D.° nell'Istria 1335. dimin. 340.
 D.° Mitterburg 510. dimin. 109.
 Gorizia 171. dimin. 1.
 6069. dimin. 1.(a)

Contadini o villici
 nel Circond. di
 Trieste 3698. dim. 608.
 d'Istria 7352. dim. 27.
 Mitterb. 5887. dim. 17.
 Gorizia 5935. aumento 27.
 22872. diminuz. 625.

Ortolani, Casanti e gente di piccolo traffico
 nel circond.° di
 Trieste 14716 dimin.1432.
 Istria 351. accresc. 17.
 Mitterbu. 103. dimin. 6.
 Gorizia 177. aumento 24.
 15347 1397.

IV. Popolazione indigena (einheimische) di Trieste

	maschi	femmine	Totale
In città	19837. + 646.	20693. + 1062.	40530. +
Nel circond.°	<u>6812.</u> + <u>1240.</u>	<u>6973.</u> + <u>1233.</u>	<u>13785.</u> + <u>2473.</u>
	26649. + 1886.	27666. + 2295.	54315. + 4181.
Istria	72943. 1126	71186 + 908	144129 + 2034
Mitterb.	39633. 811.	41021. + 811	80654 + 1622
Gorizia	<u>62169.</u> <u>903.</u>	<u>62941.</u> + <u>968</u>	<u>125110.</u> + <u>1871</u>
	201394. 4786.	202814. + 4982	404208. + 9768

Perciò in Trieste vi sono 856 femmine più di maschi
 all'incontro in Istria 1757 uomini
 Mitterb.1388 femmine
 Gorizia 772.femmine

In Generale si trova in tutto il Governo del Littorale
una eccedenza di 1420. femmine

Persone maritate

Nel Territ.^o triestino tt.^e 7957.

Circ. d'Istria 18605.

D.^o Mitterburg 10721.

D.^o Gorizia 17095.

54378.

Gli ammogliati hanno aumentato di 1970.

I nobili 2816.

V. Nella città di Trieste e suo circondario non vi è
coscrizione. Negli altri 3 circoli però si contano
tt.^e 1437. uom. di riserva. d.ⁱ maritati 236.

1979 Landwahr d.ⁱ 71.

Pel servizio militare sono notati

Regim.^o di Linea 5272.

Morina 324.

Trasporti militari

Fuhr und Packwesen 311.

Totale 5907. diminuiti 451.

VI. Animali in totalità nel Governo

Cavalli tt.^e 8870. aumento 336.

Muli " 1670. aum. 41.

Bovi " 46895. aum. 1111.

Vacche " 55977. dimin. 1489.

Pecore " 399343. dim. 69.

In quest'anno 1825. è stato fatto un cambiamento dell'orga-
nizzazione del Governo

Duino con anime 7807

Monastero 1094

Monfalcone 8071. }

Schwarzenegg 9260

35252.

Questi sono stati uniti

al Circolo di Gorizia il

quale ha 13 distretti con anime 125110

le quali unite alle 35232

avrà una popolaz. di an. 160342

con 17. distretti.

Il Circolo dell'Istria perde per la cessione
 a Gorizia 4. Distretti e la popolaz. di 25232.
 Ora resta con 10. Distr. e la popolaz. 108897.
 Guadagna coll' [...] di Mitterburg 9. Dist. 80654.
 Così in tutto 19. Distretti e popol. 189551.
 Gorizia Distr. pop. 60342.
 Trieste e suo territorio 54315.
 Il Governo nel 1825. ha una popolz. di 404208. anime
 Questo nuovo riparto ha prodotto una varietà nelle mi-
 sure dell'area e del catasto
 I 4. distretti ceduti a Gorizia conteng. 126409. jugeri
 cioè furono tolti all'Istriano Circolo 12. miglia quadrate
 ed unite al Circolo di Gorizia.
L'Istria ha ricevuto invece un compenso di 86. migl. 4.^{te}

Delle tasse

Fondiarìa o diretta	Circ. di Gorizia	f. 123.499.	k. 8.
	Circ. d'Istria	f. 142724.	.. 59. 1/..
	Mitterburg	f. 62462.	.. 12. 3/..
	Trieste	<u>87636.</u>	<u>21.</u>
		<u>416322</u>	<u>.. 41. 2/4</u>
Casatico del Circ.	Gorizia	32217.	7.
	Istria	26506	
	Mitterburg	<u>13003.</u>	<u>20.</u>
NB. Trieste è esente dal catìco		<u>71726.</u>	<u>" 27.1/..</u>
Testatico per Circ.	di Gorizia	30499.	k. 54.
	Istria	37488.	" 51.
	Mitterb.	<u>17127.</u>	<u>" 5.</u>
		<u>85115.</u>	<u>" 50.</u>
Arti e mestieri per Circ.	Gorizia	9835	
	Istria	11703.	" 30.
	Mitterb.	<u>2869.</u>	
		24407.	" 30.
Trieste pei 2 artic. che non paga da un compenso fino di		60000.	

Pagavano per la fondiaria ossia diretta			
Il Distr. di Duino f.	7730.33.	922.40	1534.44
Monfalcone	12501.56.	1616.	1673.25
Monastero	22758.25.	2062.40	2760.49
Schwarzenegg	<u>5279. 2.</u>	<u>1197.20</u>	<u>1827. 4.</u>
	<u>48269.59.</u>	<u>5798.40.</u>	<u>7795.22.</u>

Arti e mestieri

Duino f.	334.
Montefalc.	579.
Monastero	299.
Schwarzenegg	<u>484.</u>
	<u>1696.30.</u>

Colla incorporazione di questi 4. distretti Il Circolo di Gorizia acquista f. 259611. " 41. 2/4. che sono la somma delle 4. tasse sud.^e.

Il Circolo dell'Istria invece coll'incorporamento del Distretto di Mitterburgo guadagnerà

Diretta	Casatico	Testatico	Arti e Mest.
<u>f.1369175.,12.1/4</u>	<u>33710.40.</u>	<u>47820.34.</u>	<u>12876.</u>

Cioè sarà risarcita di f. 251324.27.1/2 vale a dire che col difolco⁸¹ restano f. 1007.
coll'aggiunta di Mitterburg 2869.
resta 12876.

Carta 28.

⁸¹ Risulta cancellato: «di Mitterburg».

Giovedì 8. Settembre. Giorno della Madonna e Festa.
Alla sera fui a vedere il Grande viaggio magico di Mare nel Brasile della nostra Arciduchessa Leopoldina
Si faceva vedere nelle sale annesse al Teatro. Unisco qui per memoria il programma. Nefandamente dipinte le vedute, scelte anche male. Le case pajono tutte di legno; il carattere del paese male espresso, il tutto veramente cattivo e meritevole delle fischiate.

Venerdì 9. Settembre. Ieri ebbi il tanto atteso e sospirato dispaccio dalle Istruzioni consolari.

Rimaso in letto per male di stomaco cagionatomi dall'aver mangiato 12. ostriche.

Da una conversazione avuta col Sig. Paolo Grassi ed altri suoi amici tutti uomini di mare ho imparato che i migliori rematori sono i Turchi; si è riso sulla gofferia de' remi del lago di Como.

Il remo deve essere contrappesato e rimaner quasi in bilico quando è sul suo punto d'appoggio.

I Turchi che usano remi molto lunghi hanno il piombo che ne contrappesa la parte superiore.

I Lagotti di Como hanno i remi troppo larghi e che pesano tutti verso la pala. Non può resistere l'uomo alla lunga. Il remar bene consiste nella remata lunga e tutta a fior d'acqua.

Parlando di nuotatori M.^r Bonal ha citato un genovese che da Smirne nuotò sino al Castello che sono 10. miglia e questo in 10. ore; fu per scommessa e la vinse. Prendeva riposo stando quieto sulla superficie. Faceva un altro giuoco; andava in mare vestito con scarpe, calze di seta, calzoni corti e fibbie, camicia gilè e giacchetta. In mare si spogliava di tutto, e poi si tornava a rivestire. M.^r Bonal afferma di averne veduta la prova più volte.

Sabato 10. Settembre fino ai 20. Settembre. Le mie occupazioni per leggere, studiare e riflettere sulle istruzioni comunicatemi non mi hanno permesso di occuparmi regolarmente del mio giornale. Sono anche stato incomodato per aver mangiato una dozzina di ostriche. Sono ancora pericolose in questa stagione e non bisogna fidarsi fino a Novembre.

Giovedì 15. Quantunque mi fossi scusato pure non potei esimermi dall' accettare un invito a pranzo dal Consigl. De Cattanei Dirett.^e di Polizia. V'era invitato il Consigl. Radichewich il Console Inglese [...] e il Consigl. Aulico Rechrone stato nominato ultimamente presso la Cancelleria del ViceRe a Milano. La Contessa sua moglie è una Dalmata.

La mia malattia mi ha impedito di occuparmi delle cose de' Consolati, ma ho lavorato dopo assai ed ho estese due memorie piene di osservazioni che rilevano le molte omissioni commesse nel dispaccio comunicatomi.

Oggi ho ricevuto il Dispaccio che mi ordina di andare a Vienna.

Prima di partire ho voluto aggiugnere nuove osservazioni intorno alla organizzazione de' Consolati.

Lunedì 19. Arrivato allo stesso albergo ove sono alloggiato il Consigl. de Hammer, col quale ho passato tutta la giornata.

Ho combinato la partenza anche con 3 compagni fino a Vienna col Separat-Wagen.

L'Eilwagen è una istituzione stupenda copiata dall'Inghilterra e stabilita dal Governo medesimo. Il legno dell'Eilwagen è alquanto incomodo perché ha le ginocchia un po' lunghe. Contiene 8 persone di dentro, due in [...] e uno di dietro. Si pagano 28. fior. buoni da Trieste a Vienna che sono 36. poste e $\frac{1}{4}$. Si dirà in seguito delle condizioni e del modo di viaggiare in questa maniera.

Martedì 20. Ho ricevuta la bella notizia di dover pagare 2111. fior. di tasse per la mia nomina di Consigliere e di Console generale. Fortunatamente v'è in ogni cosa il rimedio, fuorché all'ultimo passo! Un Decreto de' 16. Febbraio 1815 stabilisce che sono esenti di tassa tutti gli impieghi di prima o nuova istituzione. Ho risposto che il mio è uno di questi e che perciò va esente. Ne attenderò il risultato.

Ho scossi altri 50. fior. dai Sig. Crampagna e Kern e quindi in totale ho avuto per conto Bonola fior. 500.

Sono partito dalla Dogana col Separatwagen alle ore 7. pom. in compagnia di tre ufficiali provenienti da Napoli ed erano certo Sig. Rosner viennese; Sig. Kollé [...] di [...]; Sig. Commissario Baron Seuger credo di [...] tutte persone amabili e bene educate.

Si viaggiò tutta la notte. Uno de' viaggiatori assume il luogo di conduttore o soprintendente alla condotta de' postiglioni, e gli viene consegnato il libretto del viaggio e la chiave del bauletto di dietro ove i viaggiatori mettono il loro sacco da notte. Nota l'ora e il momento in cui si parte e l'ora in cui si arriva a ogni posto tutto è notato sulla nota. Le 36. $\frac{1}{4}$ si devono fare in ore 60. e $\frac{1}{4}$. Ogni posto ha il suo tempo prefisso secondo che è pianura o montagna. Se si arriva più tardi viene notato al luogo delle osservazioni, e il postiglione riceve una diminuzione di paga nella sua mancia in proporzione del tempo che ha perduto. Tutto cammina come un orologio, e la velocità colla quale si viaggia non è minore a quella delle carrozze e diligenze inglesi. Qui contro noterò le stazioni delle poste.

Stazioni di posta da Trieste a Vienna

Trieste

[...] 1.

Prauwald 1.½

Wahberg 1.

Plonina 1.

Loitsch 1.

Oberleibach 1.

Leibach 1.½

Popetsch 1.½

S.^t Oswald 1.

Franz 1.

S. Pater 1.

Cilli 1.

Ganowitz 1.½

Feistritz 1.

Marburg 1.½

Ehrenhausen 1.½

Lebring 1.

Kalsdouf 1.

Gratz 1.

Peggau 1.½

Rettelstein 1.

Bruch 1.¼

Mürzhofen 1.

Krieglach 1.

Murzzuschlag 1.

Schotwien 1.½

Subito fuori di Trieste comincia la solita ripidissima salita fino ad Opichina dov'è la Dogana.

Fino ad Adlersberg la solita sterilità del del Carso. Sassi calcarei ignudi, vegetazione meschina.

A Oberleibach comincia il paesaggio ad essere ameno e pittoresco.

A Leibach abbiamo fatto colazione con un mellente caffè e fior di latte.

Il caffè si fa qui in una bottiglia⁸² di cristallo e si serve colla bottiglia avvolta in un panno e posta in un cestello⁸³ che serve a poterlo versare.

Leibach ha il suo Castello sopra una eminenza. Città allegra; molte fabbriche nuove. Ponte di legno sulla [...]

Passeggio pubblico di alberi tutti noci. Prima di entrare in città altro passeggio fatto dal Felrzeugmeister Barone Lottermann durante il suo commando nelle Provincie dell'Austria inferiore. Uscendo da Leibach si passa un ponte di legno lungo circa 150 passi. Dopo Oberleibach il paese è bensì pittoresco ma il clima più freddo: la vita non matura più. Il Saraceno era il prodotto maggiore; patate; miglio; rape; formen-tore pochissimo, perché pare che non maturi abbastanza a tempo.

Leibach è capitale di Governo.

Cilli Capitale di Circolo.

Marburg sulla Drova Capitale di Circolo.

Carta 31.

⁸² Segue disegno.

⁸³ *Ibidem.*

Neunkirchen 1.½
 Wienerneustadt 1.
 Günselsdorf 1.½
 Neudorf 1.
 Wien 1.
Totale poste 36.1/4

Ehrenhausen bel paese
 situato sulla Muhr.
 Fino a Gratz un continuo
 giardino e vedute amenis-
 sime animate dalla Muhr.
 Grätz si presenta da lontano
 col suo castello sopra un
 monte singolare per essere
 affatto isolato.

Alloggiati a Grätz alla Stadt von Triest. Belle kelle-
 rin e soprattutto la Therese che attende abbasso alla
 trattoria. Sono civette in germania che uccellano gli [...]
 chi. Mi si è lodato da alcuni l'Osteria del Rössel
 (Cavaletto). Bella e graziosa città; ben fabbricata, bei
 borghi. Visitato il Joanneum stabilimento scientifico
 dato dall'Arciduca Giovanni; vi ho veduto una bella
 raccolta di minerali, poi diverse stanze dove si trova la
 mineralogia della Provincia disposta topograficamente.
 Una pomona in rilievo fatta a Vienna, ed anche una
 [...] in rilievo e debbo dire più belle di quelle
 di Milano. Raccolta di pesci, d'insetti, un erbario,
 rettili, uccelli, quadrupedi. Manifatture del paese
 in tutti i generi, seta, argento, oro, rame e ferro.
 Per quest'ultimo v'è una sala a parte. Il ferro si vede
 in istato minerale, poi il minerale dopo [...] la prima
 operazione del [...], poi il ferro fuso, poi lavorato
 in fusione, come busti, stoffe, ecc. poi in barre, fil
 di ferro, in armi d'ogni sorta, e in utensili d'ogni sorta
 per le arti e l'agricoltura. I Badili per esempio di
 tutte le forme, come si usano in tutti i paesi esteri dove
 si mandano, così le falci, le zappe, i martelli ecc. ecc.
 E' una raccolta interessantissima. Ad ogni pezzo è
 scritto

è scritto per qual paese quella tal forma è destinata
vi ho veduto un torchio che è certamente il più semplice e il
più forte che m'abbia finora veduto, e servir può tanto
per l'uva che per l'olio. Di sopra dov'è l'Erbario vi è
anche la raccolta de' volumi di legno fatti coi diversi le-
gni, in ciascun de' quali si vede il frutto, il fiore, le
foglie, la corteccia, il legno pulito e in istato naturale
e perfino le ceneri. Con un ripostiglio in carta rosea
dove sta la descrizione e spiegazione botanica.
Avvi annesso un bel giardino botanico e di piacere aper-
to sempre a tutti in ogni ora, e serve anche di passeg-
gio pubblico. Si ha grande stima ed attenzione pell'Ar-
ciduca Giovanni a Grätz. Non ho veduta città ove
siano più belle donne che qui. L'aria è buona e
sana, il clima anche dolce. Fummo la sera al te-
atro nel soborgo. Il teatro bello abbruciò sono pochi an-
ni. Si dava la Commedia di Schröder che ha per titolo
Der blatt hat sich gewendet. Compagnia mediocre che passe-
rebbe peraltro per buona in Italia. Il Consigli. Poll è
un uomo debole che si lascia guidar dalla moglie nel modo il
più vergognoso. Ha una figlia che fu promessa a Ludwig Brandt
partito per l'America e spacciato per morto da suo fratello
Wilhelm uomo rotto, immorale e perfido. Questi vuole spo-
sare la sud.^a figlia Sofia contro voglia di lei, ma è fortemente
sostenuto dalla matrigna. Arriva Ludwig col suo zio Hamster
capitano di mare uomo di singolare schiettezza e rozzezza co-
me si sogliono dipingere i marinaj. Ludwig è sorpreso in
un tenero colloquio colla figliastra dalla matrigna, si viene
a parole ed egli manca di rispetto a questa vecchia superba
e puntigliosa. Cerca da tutti un appoggio per vendicarsi e
per isfidare Ludwig. Tutti ricusano. Non le resta altro che
obbligare il marito a battersi, e questo imbecile per ozio e
per obbedienza comandata dalla moglie, diventa per la stessa
forza imperante anche battagliero. I suoi primi saggi danno
luogo al buffo, e il bello sta nell'arte dell'attore. In-
contra

contra finalmente l'offensore, lo sfida. Ludwig [...]
 vuol battere contro un uomo debole per età e [...]
 per esser padre della sua amante; pure ci prova [...]
 maniera e lo fa in modo per essere vinto. In [...]
 è disarmato da questo vecchio Consigl. [...]
 moglie e si mette di mezzo. L'effetto di questa [...]
 creduta vittoria e bravura⁸⁴ è quello di [...]
 vargli un tale coraggio e sentimento del proprio [...]
 che da vile schiavo ed imbecile sottomesso marito [...]
 quasi ad un tratto marito imperante ed assoluto [...]
 da egli alla moglie, la mette a dovere, la mise [...]
 castigo e con istupore di tutti dispone a piacer [...]
 mano della figlia e la dà a Ludwig com'Ella [...].
 Anche questa commedia ha delle scene comiche [...]
 ma il passaggio del marito è forse troppo [...]
 se l'attore non lo prepara con qualche smorfia [...]
 principio, con qualche azione o gesto che [...]
 che fa l'indole sua a cambiar forma, il [...]
 ripugna alla verosimiglianza.

Uscendo da Grätz si passa un bel ponte coperto con [...]
 sopra. Il paesaggio diventa alquanto più severo, [...]
 una vista magnifica della Città quando si è a [...]
 miglio circa di distanza.

Prima di giungere a Rettelstein vedesi una superba [...]
 del Principe Esterhanj con vicoli nel modo [...]
 tagliati all'antica e con molto studio. Gli alberi [...]
 frassini? I rotondi sono ippocastani⁸⁵.

A Bruch ci siamo fermati a pranzo. Capitale di Circolo [...]
 piazza grande con un monumento di una Colonna e sta-
 tue attorno barocche e di pessimo gusto. Aspetto [...]
 freddo e settentrionale, piacevole forse nel grande [...]
 Città da non abitarci l'inverno che per castigo. Nella [...]
 v'è anche una pompa o fontana lavorata di ferro [...]
 giroglifici, ma barbara e senza gusto.

Carta 32v.

⁸⁴ Risulta cancellato: «gli infondono».

⁸⁵ Seguono disegni.

Usciti da Bruch la Vallata della Mörtz (Moertz-Hol) si va sempre stringendo da un lasciar vedere l'uscio. Ho veduti qui ed anche più sotto le zattere di legno ed anche certi batelli quadri nei quali portano le cose loro all'ingiù. Tengono due remi⁸⁶, uno a prora, l'altro a poppa per regolarne il corso e tenerli sempre in quella positura onde non mostrino il fianco alla corrente. A Murzzuschlug (Markplatz) si preparavano i banchi pel mercato dell'indomani (era venerdì). Uno de' miei compagni assaggiò del sidro, ossia bevanda fatta coi peri, ancora torbida e fermentante, che si fa a poche miglia di qui. Si pigliano due cavalli di più per passare la montagna del Löwering, salita lunga ed irta. Sulla cima vi è un monumento a Carlo VI.^o ? che fece fare questa strada e con una lunga iscrizione che non ho potuto leggere perché era di notte. Abbiamo dormito a Schottwien. Al di qua del Löwering il paese piglia un aspetto affatto settentrionale e pare che la stagione abbia fatto il giro di un mese di più. Bella Italia qui nasce il desiderio di te! Da Schottwien fino a Vienna vaste pianure per lo più sterili e incolte, seminate di pini a guisa di grandi vivai. Le città i paesi i villaggi vi sono a certe distanze e sono anche ameni ed alcuni ben fabbricati, ma sono sparsi qua e là alla guisa di oasi in mezzo al deserto. Così mi è sembrata Neunkirchen, Wiener Neustadt, Theresienfeld, Solenau, Ginselsdorf, Oenhausen, Traiskirchen, Neudörfel fino ai sobborghi di Vienna. Il terreno in molti luoghi è ghiaioso e senza fondo terroso: dove però le abitazioni sono stabilite e dove può dispensarsi il concime tutto diventa fecondo. Theresienfeld è un villaggio composto di tante case isolate e circondate da un giardinetto. L'industria e l'ingrosso rende tutto fertile.

Carta 33.

⁸⁶ Segue disegno.

Questo viaggio da Trieste a Vienna in generale è am-
nissimo. Varietà di paesaggio e di vedute, alcune belle
amene città come Leibach, Gratz, Marburg ecc; bei fiumi
mi come la Draw, la Muhr e la Mörtz, che girano e
rigirano a meandri continuamente ora a dritto ora a
sinistra; belle vallate; coltivazione ed industria grandissi-
ma; alberghi dappertutto ben provveduti e pulitissimi;
belle kellerin giovani e graziose dappertutto; poste e
cavalli e portiglioni eccellenti; puntualità e prontezza
nelle partenze; quiete e sicurezza nelle strade; strade
sempre buonissime e ben conservate; abitanti onesti
e tranquilli; maestri di posta cortesi e rispettosi. Tutto
il paese è seminato di Villaggi e Città e Paesi, con
case bensì di legno, ma comode e di buona apparenza.
Gran flagello è il fuoco! Ma sopra ogni casa sta
dipinto il protettore S. Floriano colla secchia in mano
vestito da cavaliere armato di tutto punto e sotto di lui
una casa dalle cui finestre escono fiamme. Il compagno
di viaggio Sig. Rosner raccontò che sotto al santo si
trovano qualche volta scritti questi versi pietosi

Ich bitte tich heilige Florian

Verschon mein Haus und sind ein anderei on

che in Italiano si potrebbero tradurre così

O San Floriano abbi pietà di me

Preserva la mia casa; incendia pur l'altrui.

Oppure in questi altri

S.^t Florian Ich bitte dich

Vor feuer und flammen verschone mich

Willst Die mir aber guädig seyn

So scheuke mir statt wasser wein

Cioè Da incendio rio la nostra casa e noi

S.^t Floriano difendi; ma se mi vuoi

Esser cortese del tuo favor divino

Versami a secchi, invece d'acqua, vino.

Descrizione del manoscritto

Il fascicolo manoscritto autografo *Viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna dal 4 agosto fino al 24 settembre 1825* è compreso nel più ampio ms. intitolato *Diario di viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna dal 4 agosto 1825 al 12 giugno 1826*.

Quest'ultimo, che comprende i viaggi effettuati dal 4 agosto 1825 al 12 giugno 1826 ed è conservato dalla Biblioteca Teresiana di Mantova con segnatura ms. 1306 (I.V.22), è composto da:

1) *Viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna dal 4 agosto fino al 24 settembre 1825*, da c.1 a c.46 (oggetto di studio del presente lavoro);

2) *Soggiorno a Vienna dal 25 settembre all'11 ottobre. Viaggio a Presburgo, a Keirthely, Lago Balaton, Stuchlweisemberg, Buda e Pest. 24 ottobre*, da c. 47 a c. 73.

3) *24 ottobre 1825 Buda, Pest, Gran, Komoru, Presburgo. Ritorno a Vienna*⁸⁷.

Sono allegati numerosi opuscoli, programmi teatrali e musicali, locandine, fogli di notizie alle cc. 16-20, 33-39, 54-55, 75-76, 85-86. Nel fascicolo *Viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna dal 4 agosto al 24 settembre 1825* si trovano allegati alle cc. 16-20 (*Memoria sopra agli scavi fatti in Cividale del Friuli*, a stampa e *Nota di alcuni codici singolari esistenti nell'archivio capitolare di Cividale*, ms.), 29-29v (*Grande viaggio magico di mare nel Brasile nell'anno 1817*), 33-39.

Alla c. 33 vi è una litografia del Golfo di Trieste, alla c. 34 una litografia della Borsa di Trieste, alla c. 35 una litografia di un Teatro di Trieste; alla c. 36 una litografia del Canal Grande di Trieste, alla c. 37 una litografia del Ponte rosso a Trieste, alla c. 38 una litografia della Piazza grande a Trieste.

Il ms. *Diario di viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna dal 4 agosto al 12 giugno 1826* è scritto a penna, è un volume cartaceo di mm. 185x290 e di cc. 107 (cc. bianche 44-46, 73v, 92-107) con rilegatura moderna in cartone e pelle, restaurato a cura del M.P.I. il 14.06.1967. In tale ms. sono riportati disegni di Giuseppe Acerbi alle cc. 8v-9, 51-52, 60v, 62v-63v, 65v, 66r, 67, 68-69v, 72, 77, 80, 82v. Nel giornale *Viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna* sono riprodotti disegni di dimensioni ridotte alle cc. 6, 22, 23v, 31, 32v, 33.

Da notare è alla c. 87 *Elenco delle visite di congedo fatte prima di partire da Vienna*, alla c. 89 *Prezzi convenuti di Vienna di generi commestibili ed altri generi calcolati a peso di Vienna, cioè la libra a 32 soldi*, alla c. 90 *Conoscenze e indirizzi*.

L'intero ms. risulta essere stato copiato nel 1931-1932 per il prof. Angelo Sammarco del Cairo, il quale ha dato alle stampe i rapporti di Acerbi al Metternich nel periodo del consolato egizio.

⁸⁷ A matita di altra mano: Partenza da Vienna 24 febbraio 1826, a Trieste 3 marzo 1826. A bordo della fregata L'Ebe in rotta per Smirne 12 giugno 1826.

Criteria di trascrizione

Nel tentativo di rendere lo spirito del testo, di non alterare la scrittura dell'autore e di non deformare il senso, si è proceduto nella trascrizione intervenendo il meno possibile sull'originale.

Il fascicolo manoscritto autografo *Viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna dal 4 agosto fino al 24 settembre 1825* ha forma di *diario a penna* e comprende numerosi appunti di viaggio, che non sono stati rielaborati dall'autore per la stampa. Il testo è di difficile lettura. Le parti mancanti o illeggibili sono indicate con le parentesi quadre [...].

Contiene vari disegni dell'autore e relativi a suoi oggetti di studio. I disegni vengono riproposti in Appendice.

Il manoscritto ha una doppia numerazione: la prima (in alto a destra sulle carte) è stata inserita precedentemente ed è riferita alle pagine scritte con penna, la seconda (in basso a sinistra) tiene conto anche degli allegati ms. e a stampa (dalla c. 15 in poi) immessi nel testo successivamente.

1) Grafie modificate

Sono stati effettuati i seguenti interventi in direzione modernizzante:

- sono state messe per esteso, ove possibile, le abbreviazioni relative a date (*Dom. 14 Ag. 1825* > Domenica 14 Agosto 1825, *Gio. p.mo Settem.* > Giovedì primo Settembre); ad indicazioni di orario (*ore 4 d. m.* > ore 4 del meriggio); ad aggettivi (*ven.* > venete); a numerali ordinali (*p.mo* > primo);
- è stata riportata all'uso moderno la non distinzione grafica tra *r* e *v*;
- sono state omesse le parti cancellate dall'autore, dandone indicazione in nota;
- è stata adottata l'accentazione moderna introducendo nel manoscritto la distinzione tra accenti acuti e accenti gravi; sono stati inoltre eliminati gli accenti pleonastici (*sù* > *su*, *fù* > *fu*).

2) Grafie mantenute

Si è scelto di conservare la grafia dell'autore in tutti gli altri casi non segnalati nelle grafie modificate.

In particolare:

- sono state mantenute abbreviazioni relative a nomi propri di persona (*Sig. Mic. Barozzi, P. A. Romano*); a titoli e appellativi (*Sig., VicePresid.^e*); a titoli di libri (*Dictionn. Ital. Franc.*); ad unità di misura (*fior.*); all'aggettivo *sud.^o* (=suddetto); ad alcuni numerali ordinali (*Andrea 2.^{do} Re di Ungheria*);
- è stata mantenuta la caduta di vocali atone finali in articoli e preposizioni (*a' piedi, dè cotornì*);
- è stata conservata la *i* diacritica (*sigurità, intiero*);
- si sono mantenute le oscillazioni del vocalismo in tutte le parole (*Marchese Polisini/ Marchese Polesini*), ed è stata riportata senza modifiche l'oscillazione consonantica (*granalie/granaglie*);
- è stato riportato in trascrizione il nesso consonantico *gn* (*giugne*).
- sono state conservate la *j* e la doppia *i*.

- non sono stati eseguiti interventi sulle doppie (*poliglota*=poliglotta, *cammino*=camino) e si è mantenuta l'oscillazione scempie/geminate (*contumaccianti/contumacianti*);
- sono state mantenute le denominazioni geografiche così come indicate da Acerbi, anche in quei casi nei quali la stessa località viene indicata con grafia diversa (*Opicina/Opchina*);
- sono state riportate senza modifiche le parole sottolineate nel manoscritto;
- sono stati rispettati gli «a capo» dello scrittore.

3) Interpunzione

L'interpunzione del manoscritto è stata rispettata quanto più possibile. Moderati interventi sono stati apportati per facilitare la comprensione del testo.

4) Maiuscole/minuscole

L'uso frequente delle maiuscole è stato conservato nella maggior parte dei casi. In particolare, sono state mantenute le maiuscole che indicano attributi di provenienza (*leggi Venete*), e quelle che distinguono un attributo professionale (*Capo*) o geografico usato in funzione di soggetto (*l'Isoletta, il Mondo*). Casi di parole come *Lettere, Caffè...* (le cui oscillazioni sono forti) sono stati risolti per la minuscola.

BIBLIOGRAFIA

- G. ACERBI, *Viaggio in Lapponia* (1799), in V. DE CAPRIO, *Un genere letterario instabile. Sulla relazione del viaggio al Capo Nord (1799) di Giuseppe Acerbi*, Ed. Periferia/Centro, Monte Compatri (RM), 1996.
- G. ACERBI, *Quadro della letteratura e delle arti d'Italia nell'anno 1820 premesso in forma di proemio nel vol. 21 del giornale intitolato Biblioteca Italiana di G. Acerbi da Castelfreddo*, dall'Imp. Regia Stamperia, Milano, 1821.
- G. ACERBI, *Viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna dal 4 agosto al 24 settembre 1825*, Ms. 1306, Biblioteca Teresiana di Mantova.
- G. ACERBI, *Delle viti italiane*, Ed. Silvestri, Milano, 1825.
- G. ACERBI, *Viaggio a Capo Nord* (1832), a cura di V. De Caprio, Vecchiarelli Editore, Manziana, 2004.

Aa. Vv., «*Biblioteca Italiana ossia giornale di letteratura, scienze ed arti compilato da una società di letterati*», A. F. Stella, Milano, vol. I-IV (1816), vol. V-VIII (1817), vol. IX-XII (1818), vol. XIII-XVI (1819), vol. XVII-XX (1820), vol. XXI-XXIV (1821), vol. XXV-XXVIII (1822), vol. XXXVII-XL (1825), www.braidense.it.

- F. BACON, *Gli Essays di Francis Bacon* (1597): *studio introduttivo, testo critico e commento*, a cura di M. Melchionda, Olschki, Firenze, 1979.
- S. BETTINELLI, *Risorgimento d'Italia negli studi, nelle arti e ne' costumi dopo il Mille* (1775), a cura di S. Rossi, Longo, Ravenna, 1976.
- L. F. CASSAS, *Voyage pittoresque et historique de l'Illyrie et de la Dalmatie*, Paris, 1802.
- D. DIDEROT – J. L. D'ALEMBERT, *Encyclopédie di Diderot e d'Alembert: dizionario ragionato di scienze, arti e mestieri*, Paris: 1751-1772, F. M. Ricci, Parma, 1970.
- A. FORTIS, *Viaggio in Dalmazia* (1774), a cura di E. Viani, Marsilio Editori, Venezia, 1987.
- J. W. GOETHE, *Viaggio in Italia* (1816-1817), traduzione di E. Castellani, commento di H. von Einem, prefazione di R. Fertonani, Mondadori, Milano, 1983.
- LORD CHESTERFIELD, *L'educazione del gentiluomo. Lettere al figlio* (1739-1765), Serra e Riva Editori, Biblioteca del Minotauro, Milano, 1984.
- V. MONTI, *Epistolario* (1771-1828), a cura di A. Bertoldi, Firenze 1928-1931.
- A. F. SKJÖLDEBRAND, *Voyage pittoresque au Cap Nord*, Stoccolma, 1801-1802.
- A. VON HUMBOLDT, *Viaggio alle Regioni Equinoziali del Nuovo Continente. Fatto negli anni 1799, 1800, 1801, 1802, 1803, 1804 da A. von Humboldt e A. Bonpland. Relazione storica* (1814-1815), a cura di F. O. Vallino, presentazione di H. Beck, Fratelli Palombi, Roma, 1986.

GIOVANNI ACERBI, *Giuseppe Acerbi nei rapporti con la famiglia*, in *Tutkimusmatkalla pohjoiseen. Giuseppe Acerbin Nordkapin matkan 200-vuotissympposium toim.* E. Jarva – M. Mäkivuoti – T. Sironen. Atti del convegno, Oulu, 2001.

F. ARATO, *I taccuini tedeschi e inglesi di Giuseppe Acerbi (1796-1798)*, in *Atti del Convegno Internazionale «Il pianeta Acerbi. Da Castel Goffredo a Capo Nord»*, in «Il Tartarello», XVI, 1992.

L. G. DE ANNA, *Giuseppe Acerbi, il Capo Nord e la tradizione del viaggio settentrionale*, in *Tutkimusmatkalla pohjoiseen*, cit.

V. DE CAPRIO, *Giuseppe Acerbi a Roma. Diario di un viaggiatore diventato turista*, in *Il viaggio in testi inediti o rari*, a cura di F. Roscette, Città di Castello, 1998.

V. DE CAPRIO, *La penna del viaggiatore: scritture e disegni di Acerbi ed altri viaggiatori tra Sette e Ottocento*, Vecchiarelli Editore, Manziana, 2002.

V. DE CAPRIO, *Sulla critica acerbiana: qualche riflessione e qualche prospettiva*, in *Tutkimusmatkalla pohjoiseen*, cit.

V. DE CAPRIO, *Un genere letterario instabile. Sulla relazione del viaggio al Capo Nord (1799) di Giuseppe Acerbi*, Ed. Periferia/Centro, Monte Compatri (RM), 1996.

D. A. FRANCHINI, *Giuseppe Acerbi botanico. La Flora Italiae Superioris di Giorgio Jan nel Fondo Acerbi presso la Biblioteca comunale di Mantova*, Comune di Mantova, Assessorato alla cultura, Biblioteca comunale, Mantova, 1995.

P. GUALTIEROTTI, *In viaggio con Giuseppe Acerbi nel Friuli e nell'Istria del 1825*, in «Postumia», 7, 1966.

P. GUALTIEROTTI, *Giuseppe Acerbi e la musica*, in *Tutkimusmatkalla pohjoiseen*, cit.

M. H. KORHONEN, *Acerbi e le donne*, in *Tutkimusmatkalla pohjoiseen*, cit.

E. JARVA, *Giuseppe Acerbi come studioso delle antichità*, in *Tutkimusmatkalla pohjoiseen*, cit.

R. NAVARRINI, *Le Carte Acerbi nella Biblioteca Teresiana di Mantova*. Inventario. Pubblicazioni degli archivi di Stato, strumenti CLIV. Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, Roma, 2002.

R. NAVARRINI, *Giuseppe Acerbi e Saverio Bettinelli*, in «Il Tartarello», XVII, 1993.

A. SANFILIPPO, *Le osservazioni ornitologiche di Giuseppe Acerbi nel suo diario di viaggio al Capo Nord*, in *Tutkimusmatkalla pohjoiseen*, cit.

T. SIRONEN, *Osservazioni di storia culturale sulla latinità di Acerbi ne «Il Viaggio in Lapponia»*, in *Tutkimusmatkalla pohjoiseen*, cit.

E. TEDESCHI, *Un diario di viaggio di Giuseppe Acerbi a Roma e a Napoli, 9 ottobre-12 novembre 1834*, Stab. Tip. L'artistica, Mantova, 1933.

D. VISCONTI, in Aa. Vv., *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1960, voce *Acerbi G.*, p. 134.

A. BRILLI, *Arte del viaggiare: il viaggio materiale dal XVI al XIX secolo*, Silvana, Cinisello Balsamo, 1992.

A. BRILLI, *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Grand Tour*, Il Mulino, Bologna, 1995.

A. BRILLI, *Viaggi in corso. Aspettative, imprevisti, avventure del viaggio in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2004.

L. CLERICI, *Per un atlante dei resoconti dei viaggiatori italiani in Italia: l'Ottocento*, in *Il viaggio in Italia: modelli, stili, lingue*. Atti del convegno. Venezia 3-4 dicembre 1997, a cura di I. Crotti, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1999.

L. CLERICI, *Scrittori italiani di viaggio 1700-1861*, I Meridiani, Mondadori, Milano, 2008, vol. I.

L. CLERICI, *Viaggiatori italiani in Italia 1700-1998: per una bibliografia*, S. Bonnard, Milano, 1999.

E. GUAGNINI, *Viaggi d'inchiostro: note su viaggi e letteratura in Italia*, Camponotto, Udine, 2000.

E. KANCEFF, *Leggere il viaggio in Italia: un metodo di classificazione*, in *Il viaggio in Italia: modelli, stili, lingue*, cit.

E. J. LEED, *La mente del viaggiatore: dall'Odissea al turismo globale*, Il Mulino, Bologna, 1996.

G. MERCATANTI CORSI, *Bacone e l'arte del viaggiare*, Vecchiarelli Editore, Manziana, 1994.

G. SCIANATICO – R. RUGGIERO, a cura di, *Questioni odepatiche: modelli e momenti del viaggio adriatico*, Palomar, Bari, 2007.

M. VIANELLO BONIFACIO, «*Je suis curieuse de ce pays...*»: lo sguardo di Madame de Staël sul bel paese, in *Il viaggio in Italia: modelli, stili, lingue*, cit.

R. ASSUNTO, *L'antichità come futuro. Studio sull'estetica del neoclassicismo europeo*, Mursia, Milano, 1973.

N. BORSELLINO – W. PEDULLÀ, *Storia generale della letteratura italiana. Il secolo riformatore, poesia e ragione nel Settecento*, Federico Motta editore, Milano, 2004, v. VII.

G. DE DONATO, *L'età del Romanticismo*, Palumbo, Palermo, 1979.

E. KANCEFF, *Riflessi europei sull'Italia romantica*, a cura di A. Poli e E. Kanceff, CIRVI, Moncalieri, 2000.

R. NEGRI, *Gusto e poesia delle rovine in Italia fra il Sette e l'Ottocento*, Ceschina, Milano, 1965.

E. ODDONE, *La Biblioteca Italiana*, Edizioni Canova, Treviso, 1975.

G. SCIANATICO, *Neoclassico*, Marzorati – Editalia, Roma, 2000.

S. TIMPANARO, *Classicismo e Illuminismo nell'Ottocento italiano*, Nistri –Lischi Editori, Pisa, 1969.

INDICE

Introduzione

<i>Giuseppe Acerbi: una vita in viaggio</i>	pag. II
<i>Le motivazioni dei viaggi</i>	“ V
<i>La Biblioteca Italiana</i>	“ VI
<i>L'itinerario attraverso lo svolgimento delle coordinate spazio-temporali</i>	“ X
<i>Le competenze acerbiane</i>	“ XV

Viaggio da Venezia a Trieste e a Vienna dal 4 agosto fino al 24 settembre 1825

pag. 1

<i>Descrizione del manoscritto</i>	“ 62
<i>Criteri di trascrizione</i>	“ 63

BIBLIOGRAFIA

pag.65